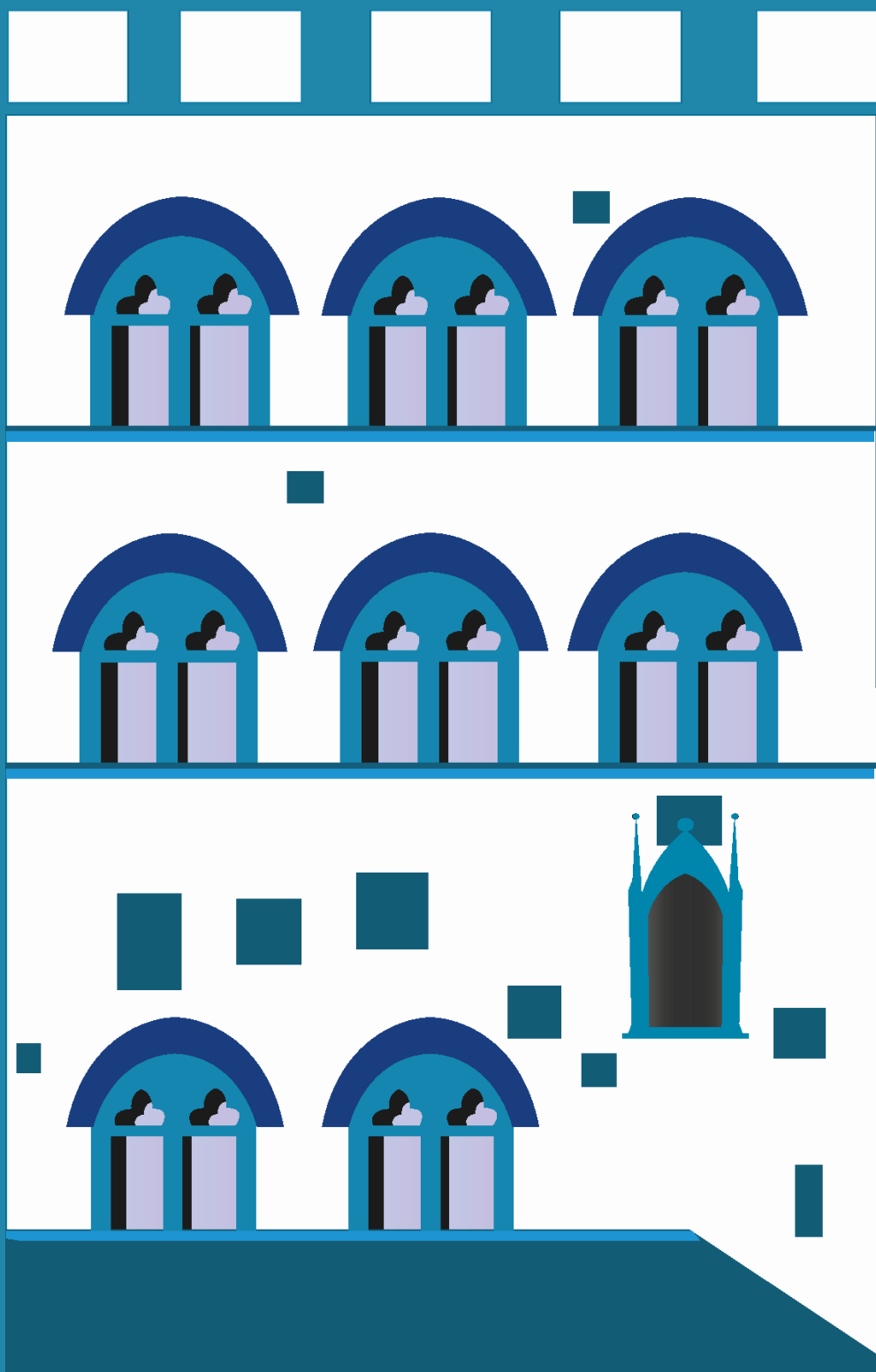


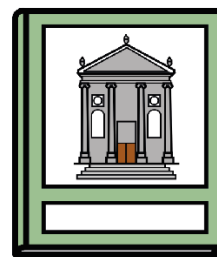
A.R.T.E.

La guida per tutti

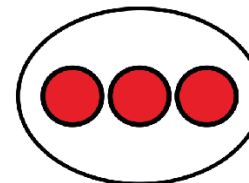


Museo di Palazzo Pretorio
Prato

LA GUIDA



PER TUTTI



Museo di Palazzo Pretorio - Prato

Manuela Fusi - Direttrice scientifica

Valentina Spinoso - Società Cooperativa Culture, Referente Servizi Educativi

Licina Amabile - Società Cooperativa Culture, Educatrice museale e progettista grafico

Fondazione Opera Santa Rita ETS- Prato

Nicoletta Ulivi - Direttrice Generale

Sara Sandretti - Psicologa, Referente Clinico Centri S.Politano

Maria Sole Falchi - Educatrice

Paola Rovai - Logopedista

Gruppo di lavoro

Davide Boza

Emma Caramelli

Gabriele D'Alio

Chiara Masini



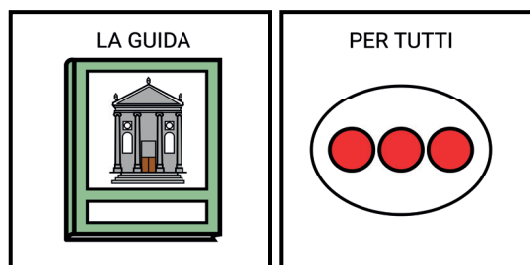
Pittogrammi ARASAAC (www.arasaac.org).

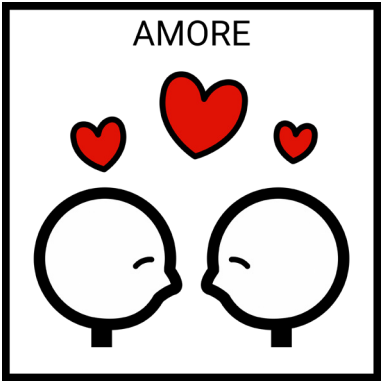
Per l'illustrazione del pittogramma della Casa torre, illustrazione di Maria Coviello (www.mariacoviello.it)

Finito di stampare in Italia nel mese di Novembre 2025 da Arti Grafiche Cardamone srl - Decollatura (CZ)

A.R.T.E.

La guida per tutti





A

M
O
R
E

.



R

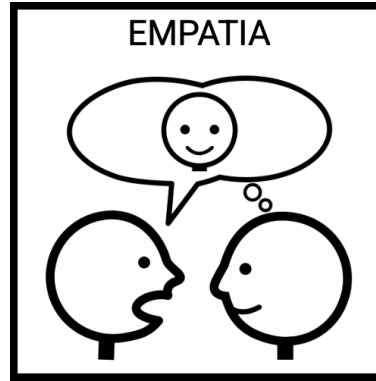
E
L
A
Z
I
O
N
I

.



T
E
R
R
I
T
O
R
I
O

.



E
M
P
A
T
I
A

.

Il Progetto

Il **progetto A.R.T.E. - Guida per tutti**, alla sua seconda edizione, è frutto del lavoro di co-progettazione tra il Museo di Palazzo Pretorio e la Fondazione Opera Santa Rita e conferma la volontà di collaborare in maniera attiva per la comunità.

A.R.T.E. (**A** come *Amore*, **R** come *Relazioni*, **T** come *Territorio*, **E** come *Empatia*), titolo scelto già nella prima edizione del 2020, racchiude e rinnova lo spirito del progetto: promuovere **inclusione**, **consapevolezza** e **partecipazione**. L'obiettivo è quello di ampliare le opportunità di accesso alla cultura e rendere l'esperienza museale più accogliente, valorizzando le collezioni attraverso diversi linguaggi e modalità comunicative, nel rispetto delle caratteristiche e dei bisogni di ogni persona.

Alla base del progetto vi sono due principi: **continuità** e **crescita**.

La **continuità** è rappresentata dal gruppo che, grazie all'esperienza maturata con la prima edizione, ha ampliato la guida concentrandosi sul tema dell'accessibilità intesa come possibilità di comunicare e comprendere i contenuti del museo in modo universale.

Il principio della **crescita** ha guidato il gruppo - composto da giovani adulti autistici, partecipanti della prima edizione e nuovi partecipanti, lo staff dei Servizi educativi del museo e gli operatori della Fondazione Opera Santa Rita - nella redazione condivisa di una nuova guida.

Questa edizione è stata progettata con una struttura grafica (suddivisione in capitoli, storia sociale del museo, mappe degli spazi) e uno stile comunicativo accessibile (utilizzando un linguaggio semplice e la CAA - Comunicazione Aumentativa Alternativa)

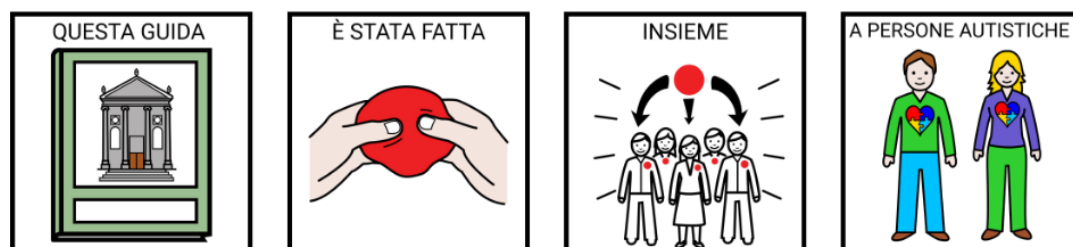
per accompagnare al meglio la visita museale.

Le **azioni di progetto** si sono sviluppate in un anno di lavoro con incontri di co-progettazione al museo e presso i locali della Fondazione Opera Santa Rita. In ogni fase, le persone autistiche hanno avuto un ruolo centrale e attivo, contribuendo in prima persona alla scelta dei contenuti e delle opere, alla loro descrizione e alla progettazione grafica della guida, portando punti di vista e competenze che hanno arricchito profondamente il risultato finale.

La Guida è disponibile on line sul sito del museo e in consultazione ritirandola presso la biglietteria del museo.

Museo di Palazzo Pretorio - Servizi Educativi

Fondazione Opera Santa Rita - Centro Silvio Politano sezione minori



Dove siamo



↓ Museo di Palazzo Pretorio - Piazza del Comune

Indice

Questa guida ti aiuterà a visitare il Museo di Palazzo Pretorio.
Al suo interno troverai:



1. Informazioni utili per la tua visita

pag. 13



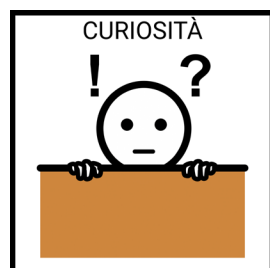
2. Breve storia sul Palazzo Pretorio

pag. 17



3. Descrizione delle opere d'arte più importanti del museo

pag. 23



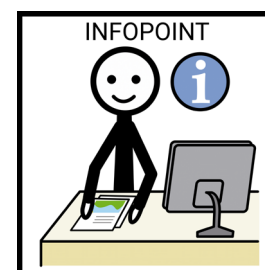
4. Curiosità

pag. 86

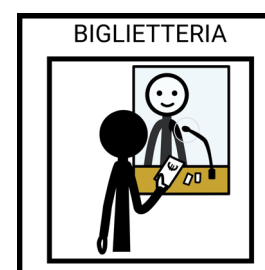
Informazioni utili per la tua visita

All'ingresso puoi trovare:

1. L'Infopoint della città di Prato, dove potrai chiedere informazioni sui luoghi da visitare in città



2. La Biglietteria



3. Il negozio del museo, dove potrai comprare libri e oggetti particolari



Inoltre, ricorda:

- se hai uno zaino grande, puoi posarlo negli armadietti a disposizione al piano terra



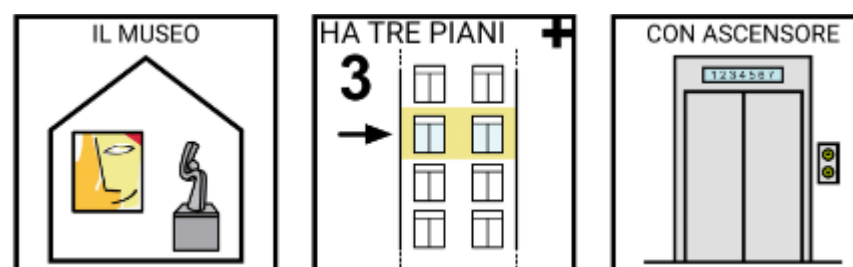
- i servizi igienici si trovano al piano terra e al primo piano



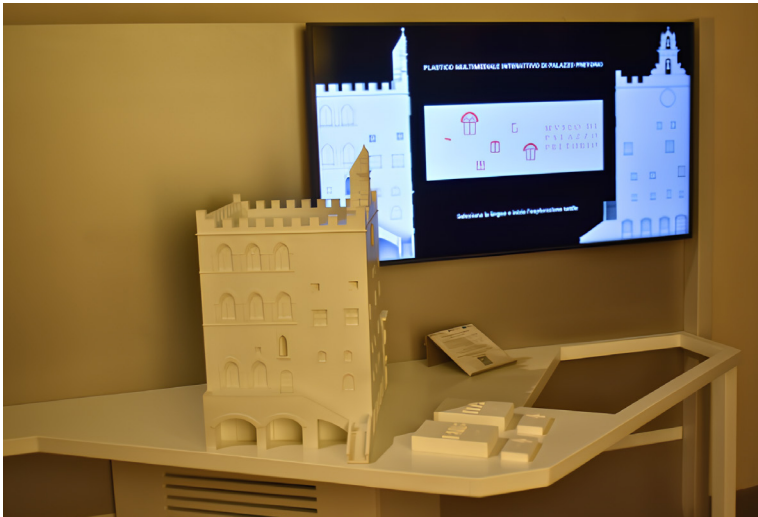
- per visitare il museo segui il percorso indicato dalla segnaletica



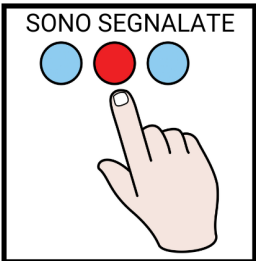
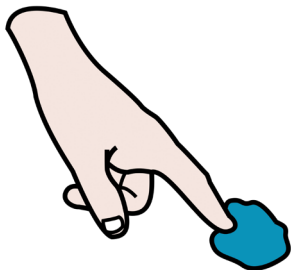
- il museo ha 3 piani con *ascensore*



- quando visiti il museo, puoi usare gli schermi e le riproduzioni tattili a disposizione



- le riproduzioni tattili sono segnalate nella guida con questo simbolo



- se hai bisogno di aiuto, puoi chiedere alla persona che indossa questo cartellino



Breve storia del Museo

Palazzo Pretorio è il museo della città di Prato.

Al suo interno c'è una ricca collezione di opere d'arte dal 1300 al 1900.



La particolarità della sua collezione è la provenienza delle opere e degli artisti che le hanno realizzate: artisti pratesi o che hanno lavorato a Prato, opere che provengono da chiese o altri luoghi della città, opere d'arte donate da collezionisti pratesi.

L'aspetto esterno del Palazzo racconta la sua storia che comincia nel Medioevo, quando in origine si trattava di una *Casa-Torre*, tipica costruzione toscana.

Questa *Casa-Torre* era di proprietà di una ricca famiglia pratese e fu poi acquistata nel 1284 dal capitano del popolo *Fresco de' Frescobaldi* per farne il palazzo del tribunale.



Nel corso del tempo è stato ampliato ed è possibile notare questa trasformazione osservando i diversi colori dei materiali che lo compongono. All'inizio della sua storia come palazzo del governo comunale si trovavano al primo piano il tribunale

della città e ai piani superiori le abitazioni dei magistrati fiorentini e dei loro familiari e servitori.

Tanti cambiamenti interni e esterni alla struttura indebolirono l'intero edificio. Fu per questo che a fine del 1800 si pensò di demolirlo.

Fortunatamente, fu deciso di ristrutturarlo e di farne la sede del museo civico.

Il museo venne inaugurato il 27 aprile del 1912, mentre nel frattempo continuavano i lavori di restauro e ampliamento della collezione di opere.

Con l'inizio della guerra il museo chiuse e riaprì nel 1954.

Nel 1998, iniziarono i nuovi restauri degli affreschi e del soffitto in legno e i lavori di consolidamento della struttura terminati nel 2013.

Nel 2014 il museo riapre rendendo visibile al pubblico la sua splendida collezione.

BREVE STORIA DEL
MUSEO



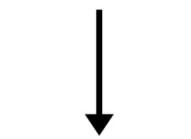
IL MUSEO



DI PALAZZO PRETORIO



SI TROVA



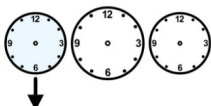
A PRATO



IN PIAZZA DEL
COMUNE



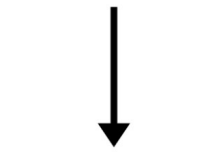
IN ORIGINE



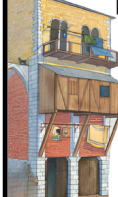
IL PALAZZO PRETORIO



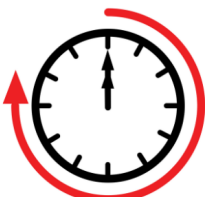
ERA



UNA CASA TORRE
MEDIEVALE



POI DIVENTATA

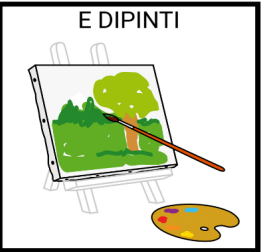
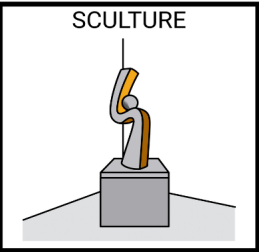
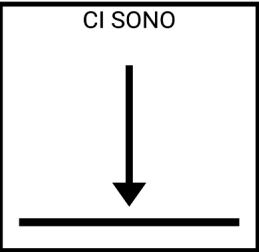
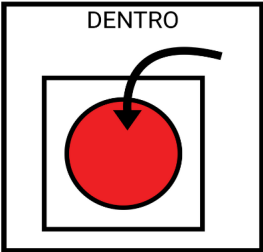
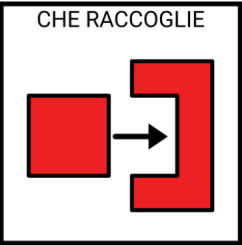
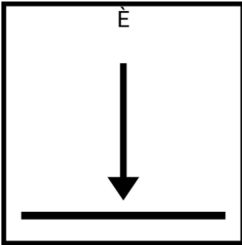
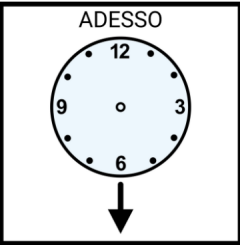


TRIBUNALE

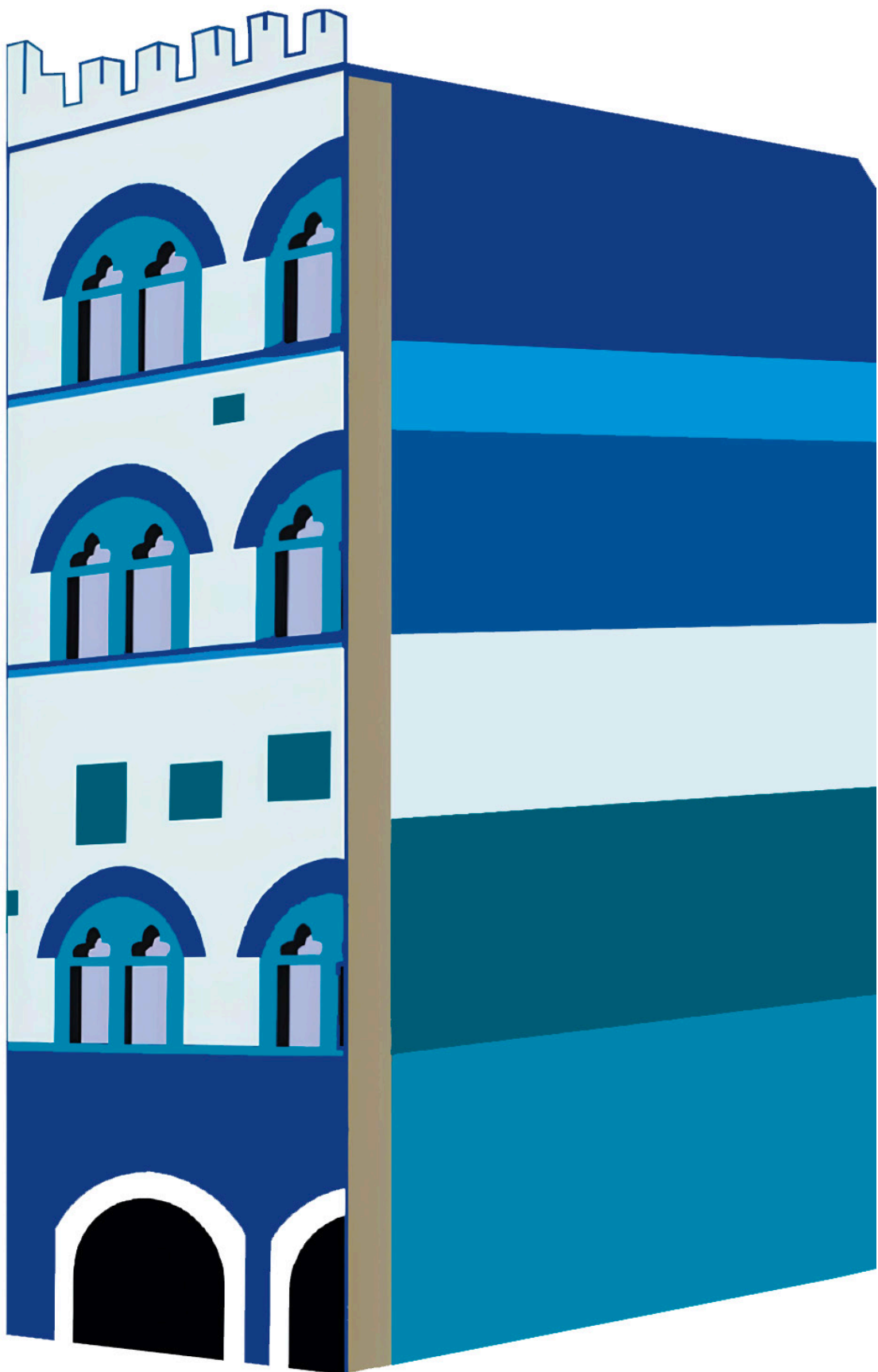


DELLA CITTÀ

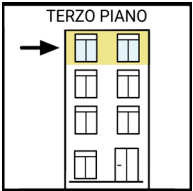




Il Museo, le Opere



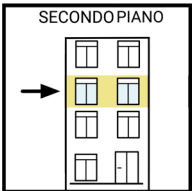
Terzo piano



Secondo mezzanino



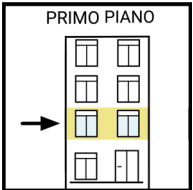
Secondo piano



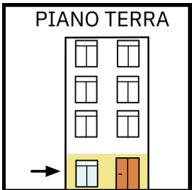
Primo mezzanino



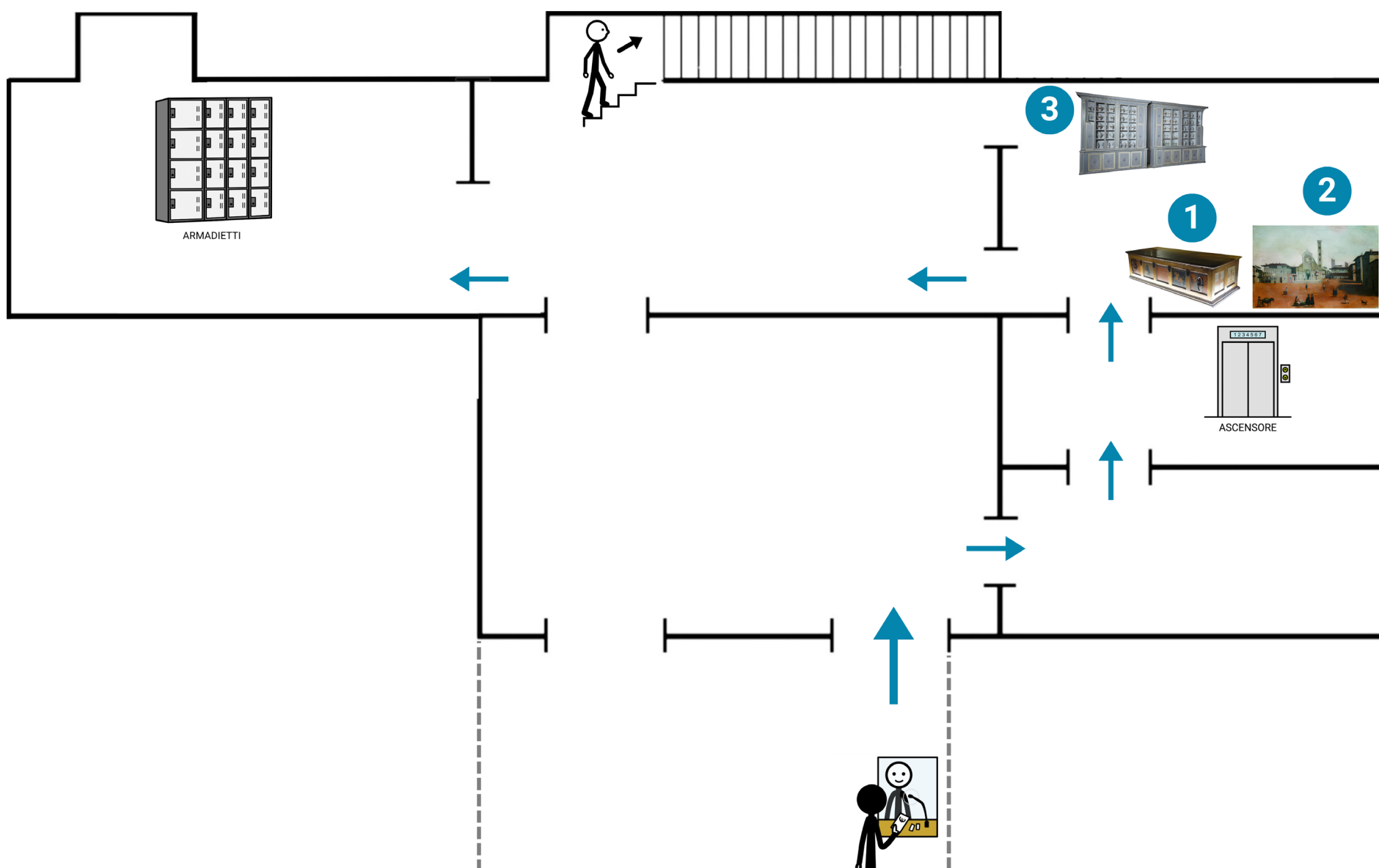
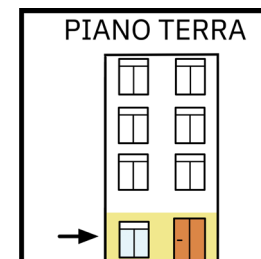
Primo piano

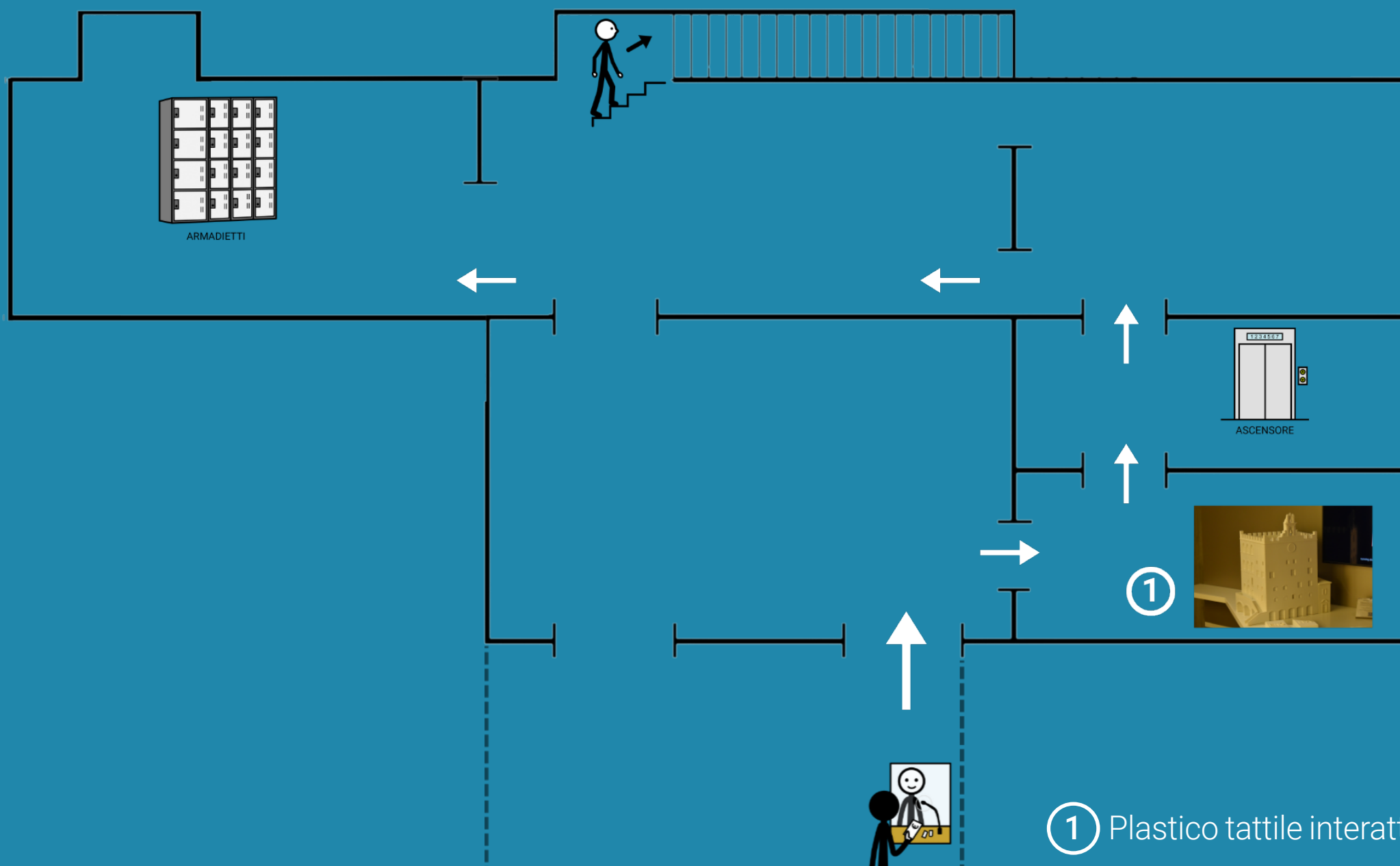
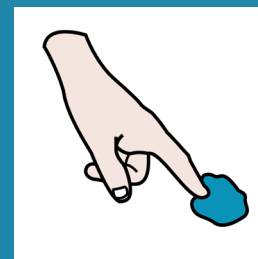


Piano terra



Piano terra





1 Plastico tattile interattivo



1 *Veduta di Piazza del Duomo di Prato*

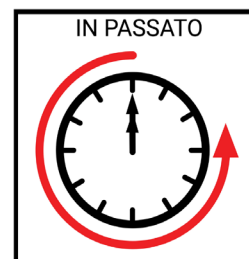
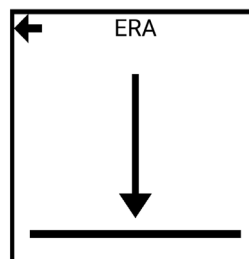
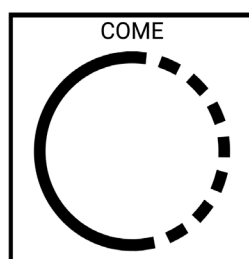
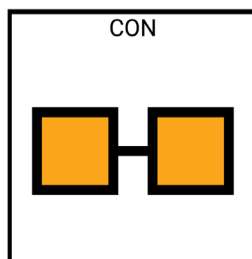
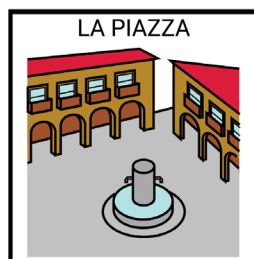
Pittore Toscano (Anonimo)

Fine 1500

Tempera su carta

Il pittore, come in una fotografia, dipinge la piazza del Duomo di Prato come doveva essere alla fine del 1500. Il soggetto principale è il Duomo di Santo Stefano, dedicato al Santo della città. Nella piazza compaiono uomini e donne vestiti con abiti alla moda del tempo che attraversano la piazza, c'è chi passeggia e chi è intento a vendere la propria merce.

Se adesso guardiamo la piazza possiamo vedere quanto è cambiata.





2 *Mobile con farmacia con corredo ceramico*

Manifattura toscana

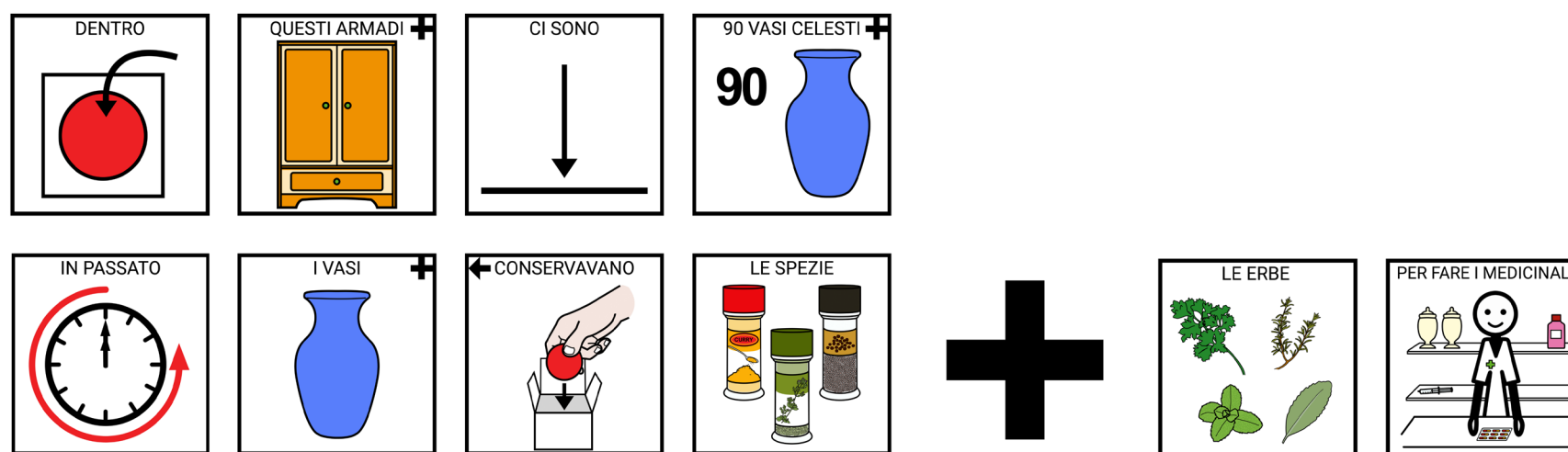
XVIII-XIX sec. d.C.

Legno dipinto; maiolica dipinta

I due armadi in legno a sportelli del Settecento contengono circa novanta vasi di maiolica di forme diverse, decorati in color celeste e turchino, eseguiti tra il 1760 e il 1810 dalla Manifattura Ginori di Doccia di Sesto Fiorentino e provenienti dalla Farmacia dello Spedale della Misericordia e Dolce di Prato.

Il nucleo più antico è composto da vasi a due manici, di colore celeste che presentano nella parte centrale un medaglione con il caratteristico infante fasciato, simbolo dei gettatelli, cioè dei neonati abbandonati. Questo simbolo possiamo ritrovarlo nei tondi che decorano la facciata dello Spedale degli Innocenti a Firenze, primo brefotrofia in Europa.

Alcuni dei vasi riportano su eleganti cartigli i nomi dei più diffusi medicamenti dell'epoca: il Carbonato di Magnesio, la Liquirizia, l'estratto di Assenzio, il Tiglio, il Solfato di soda, l'Assenzio, la Genziana, l'Uva ursina, il Solfato di magnesio.





3 *Forziere delle imborsagioni*

Manifattura locale

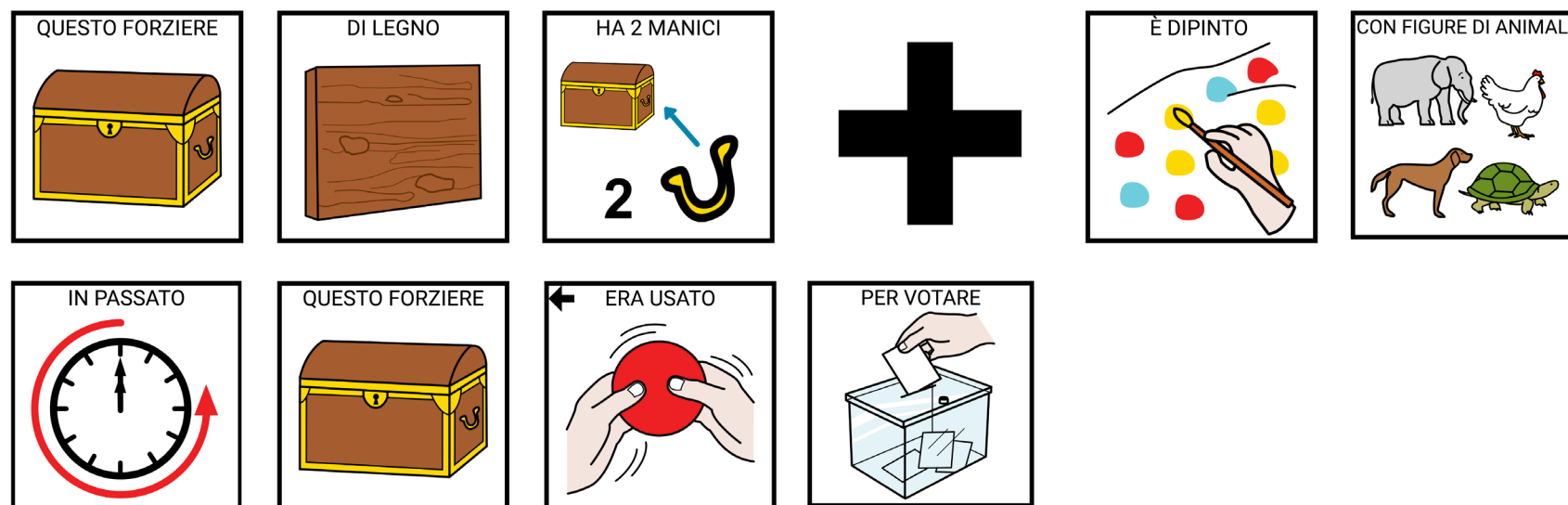
XVI secolo d.C.

Legno dipinto

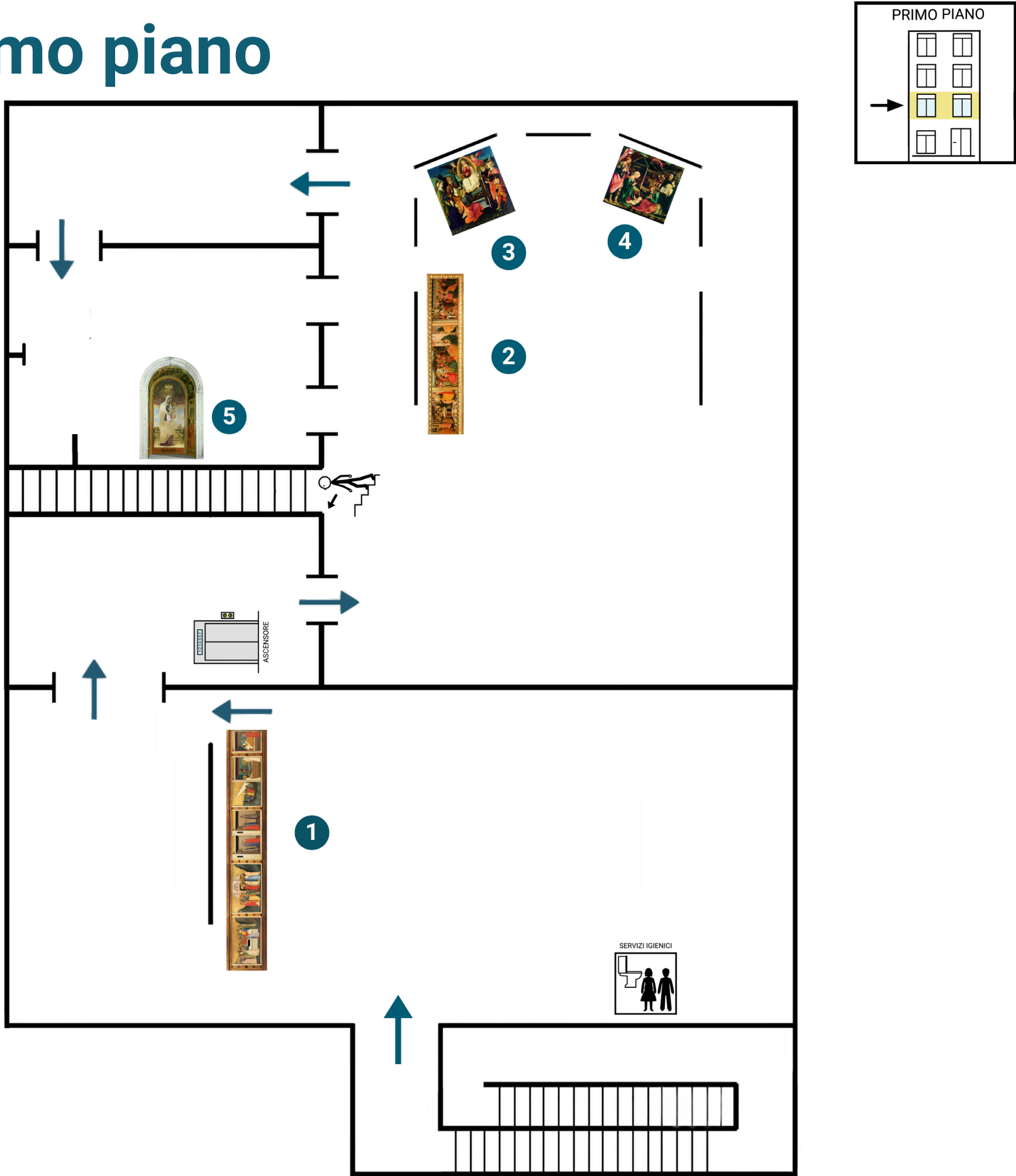
Il forziere è detto delle imborsagioni perché probabilmente era destinato alle votazioni. L'aspetto ricorda molto quello di una cassapanca, con due maniglie sul fronte e decorata su tutti i lati con formelle dipinte con stemmi dal valore civico.

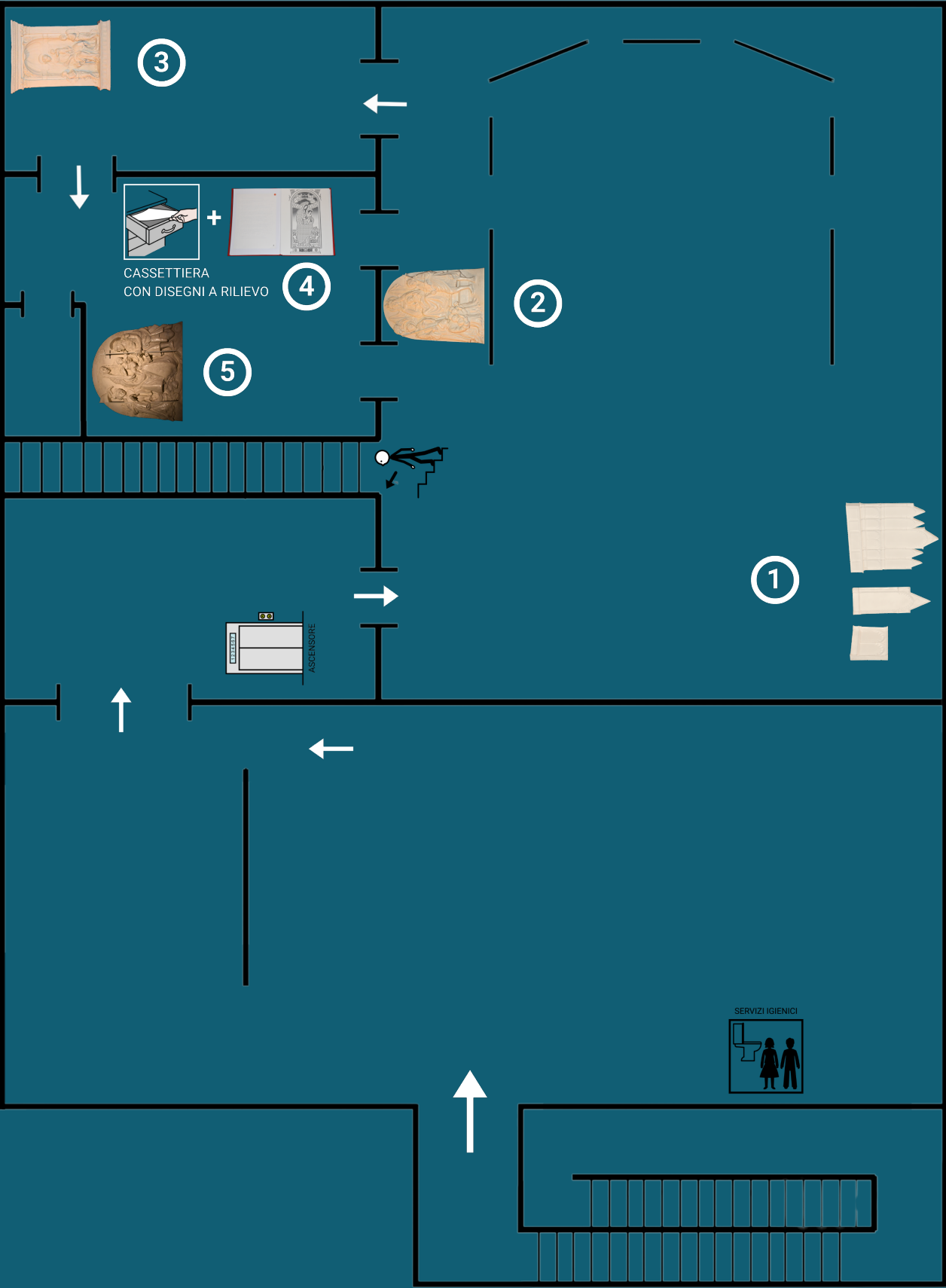
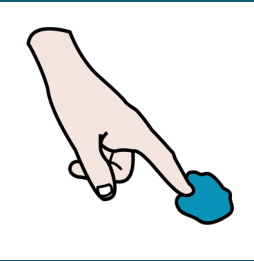
Sul lato con le maniglie si trovano cinque riquadri legati al Comune di Prato: il suo stemma con i fiordalisi dorati su campo rosso è al centro, mentre da sinistra si riconoscono il leone rampante del quartiere di Santo Stefano, l'orso nero su campo dorato del quartiere di Santa Maria, il Cavaliere di Prato ed il drago verde su fondo rosso del quartiere di San Marco.

Sulla sinistra c'è lo stemma di Parte Guelfa, con l'aquila rossa in campo bianco che artiglia un drago verde, mentre sul lato opposto si riconoscono lo stemma del Comune di Firenze – giglio rosso in campo bianco – e quello d'argento alla croce di rosso del Popolo fiorentino.



Primo piano



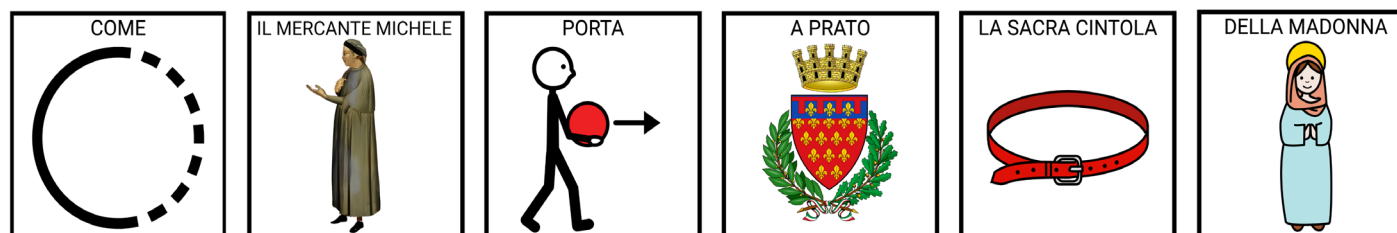




- 1 *Storie della Sacra Cintola*
Bernardo Daddi
1337-1338
Tempera e oro su tavola

L'Opera racconta la storia di come la Sacra Cintura della Madonna giunse a Prato da Gerusalemme. L'opera è suddivisa in diverse scene:

1. Sulla destra è presente San Tommaso, in abito verde, mentre mostra agli altri apostoli la cintura che gli ha donato la Madonna.
2. Gli apostoli consegnano la cintura ad un sacerdote di Gerusalemme per tenerla al sicuro.
3. Tanti anni dopo, un mercante di pellicce di nome Michele arriva a Gerusalemme in cerca di fortuna. Là incontra una donna di nome Maria della quale si innamora.
4. Michele decide di sposare Maria. Il giorno del matrimonio, la madre di Maria regala la sacra cintura della Madonna, un tesoro che custodivano da tanto tempo.
5. Maria, Michele e altri compagni partono da Gerusalemme per arrivare a Prato. Purtroppo durante il viaggio Maria si ammala e muore.
6. Michele per timore che qualcuno possa rubare la Sacra Cintura, un ricordo della moglie, la conserva dentro una cassa e vi dorme sopra tutte le notti, ma ogni mattina, misteriosamente, si sveglia sul pavimento.
Due angeli, infatti, tutte le notti lo sollevano e spostano poiché non si può dormire sopra un oggetto sacro.
7. Quando Michele sta per morire, decide di donare la Sacra Cintura della Madonna alla città di Prato e la consegna a Ubaldo, capo della Chiesa di allora.





2

Presentazione al tempio; Adorazione dei Magi; Strage degli innocenti

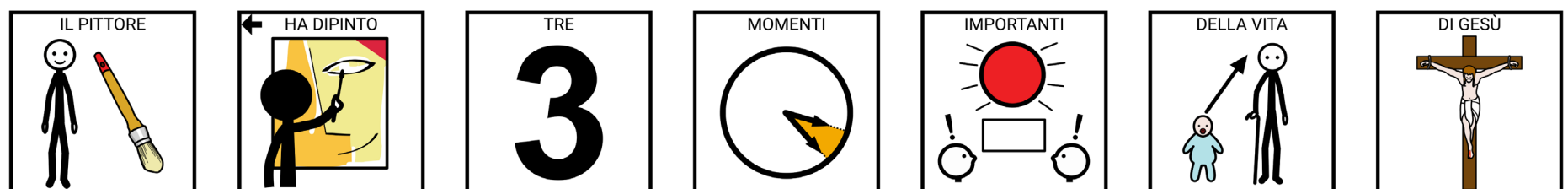
Fra Diamante e Filippino Lippi

1470-1472

Tempera su tavola

In origine quest'opera doveva essere insieme ad un altro dipinto, creando un unico corpo, raffigurante la Natività: essa fu sottratta dalle truppe napoleoniche e oggi conservata al Louvre di Parigi.

L'opera è divisa in tre scene collegate al tema principale della Natività e riguardanti l'infanzia di Gesù Cristo: la Strage degli innocenti, l'Adorazione dei Magi e la Presentazione al Tempio.





3 *Madonna della Cintola e i santi Margherita, Gregorio, Tommaso, Agostino, Raffaele e Tobiaolo*

Filippo Lippi e Fra Diamante

1456-1466

Tempera su tavola

Il dipinto è stato richiesto all'artista per un altare del monastero di Santa Margherita in piazza Mercatale a Prato.

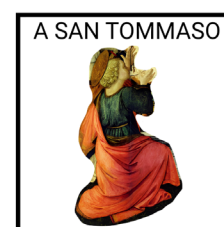
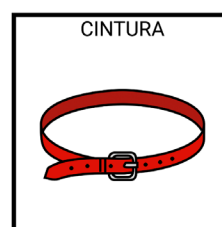
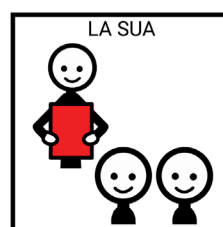
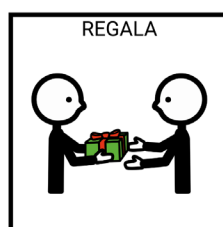
Il tema principale del dipinto è la consegna della cintura da parte della Vergine, durante la sua assunzione al Cielo, all'apostolo san Tommaso. La scena è poi arricchita dalla presenza, in piedi o in ginocchio, su un prezioso tappeto erboso che potrebbe anche alludere al nome della città, da altri Santi e personaggi, tra cui una suora del monastero di dimensioni ridotte rispetto agli altri.

Il particolare del prato ricorda un famoso dipinto custodito nella Galleria degli Uffizi: "La Primavera" di Sandro Botticelli del 1482. Botticelli negli anni precedenti aveva frequentato la bottega dell'artista Filippo Lippi.

L'elaborazione del dipinto è stata lunga a causa di complesse vicende personali e amorose tra il frate pittore Filippo Lippi e Lucrezia Buti, giovane monaca sedotta dall'artista.

Dal loro amore un anno dopo sarebbe nato il loro primo figlio Filippino, destinato a diventare un pittore e successivamente la seconda figlia Alessandra.

Il volto di Santa Margherita è probabilmente il ritratto della giovane Lucrezia, la sua immagine verrà usata per i volti di altre sante e Madonne dipinte da Filippo Lippi.





4

La Natività tra San Giorgio e San Vincenzo Ferrer

Filippo Lippi e Fra Diamante

1456 circa

Tempera su tavola

Filippo Lippi è stato un grande artista del Rinascimento che ha lavorato a Prato.

Quest'opera rappresenta l'episodio della nascita di Gesù.

In primo piano possiamo riconoscere Gesù bambino, Maria e Giuseppe.

In secondo piano, un po' nascosti, all'interno di una capanna troviamo il bue e l'asinello, mentre gli angeli e i pastorelli celebrano la nascita di Gesù.

La scena si svolge all'aperto in un paesaggio collinare e non del tutto illuminato.

Ci sono anche due personaggi: San Giorgio, vestito con un'armatura antica e San Vincenzo Ferrer che tiene in mano un libro sacro.

Lo sguardo di quest'ultimo è rivolto verso un piccolo personaggio: si tratta del Cristo all'interno di una figura a forma di mandorla.

I personaggi più importanti sono più illuminati rispetto a quelli secondari.





5

Tabernacolo del Mercatale

Filippino Lippi

1498

Affresco staccato

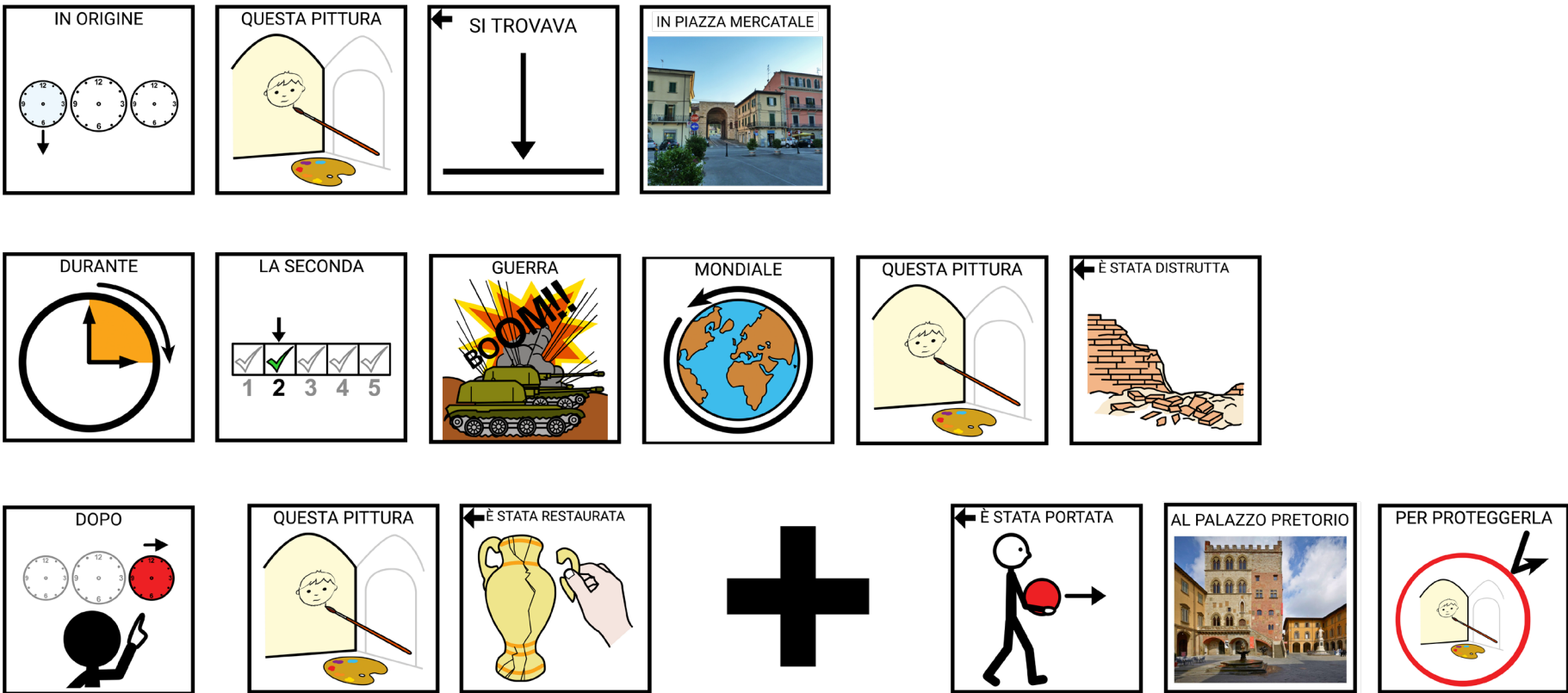
L'opera è stata realizzata dal figlio di Filippo Lippi, di nome Filippino, anche lui come il padre grande artista del Rinascimento a Prato.

All'inizio si trovava nelle strade della città, precisamente in un angolo di piazza Mercatale. I bombardamenti della seconda guerra mondiale l'avevano completamente distrutta, riducendola in piccolissimi pezzi.

Grazie al meticoloso lavoro di un restauratore ed artista pratese, Leonetto Tintori, oggi possiamo ancora vedere questa splendida opera al museo.

Il soggetto centrale è la Madonna con il Bambino; nella parte superiore ci sono due angeli che la stanno incoronando.

Ai lati troviamo: a sinistra Sant'Antonio Abate e Santa Margherita, a destra Santo Stefano e Santa Caterina d'Alessandria.





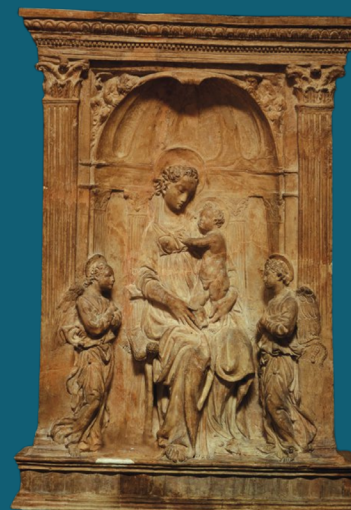
①

Riproduzione tattile da Giovanni da Milano, Madonna col Bambino tra i santi Caterina d'Alessandria, Bernardo, Bartolomeo e Barnaba

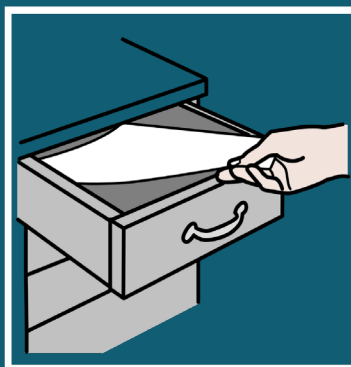
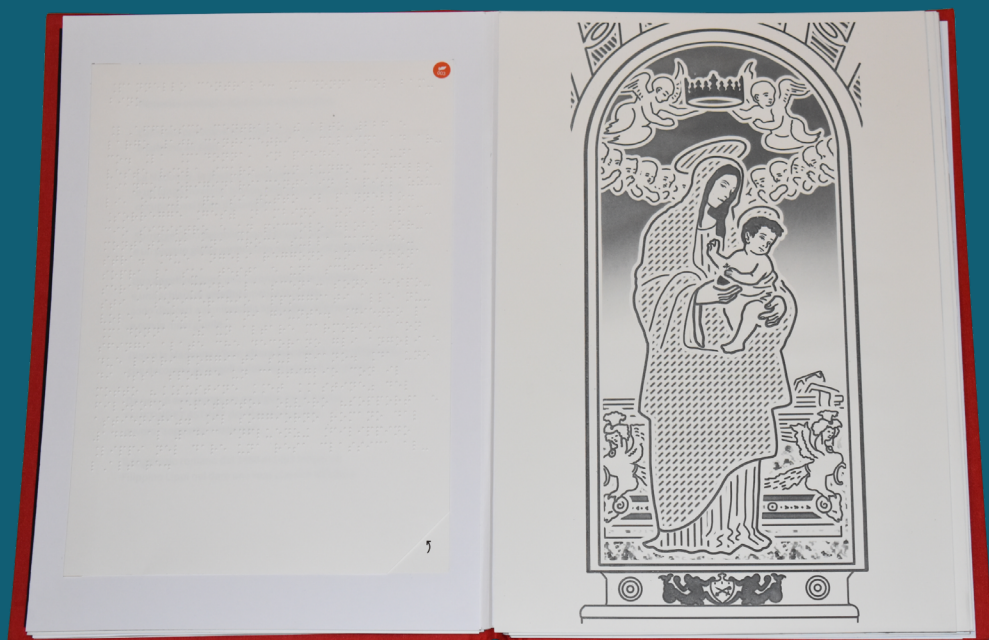


②

Riproduzione tattile da Filippo Lippi, Madonna col Bambino tra i santi Stefano e Giovanni Battista; Francesco Datini e i committenti (Madonna del Ceppo)



③ Riproduzione tattile da Donatello, Madonna col bambino tra due Angeli e Profeti

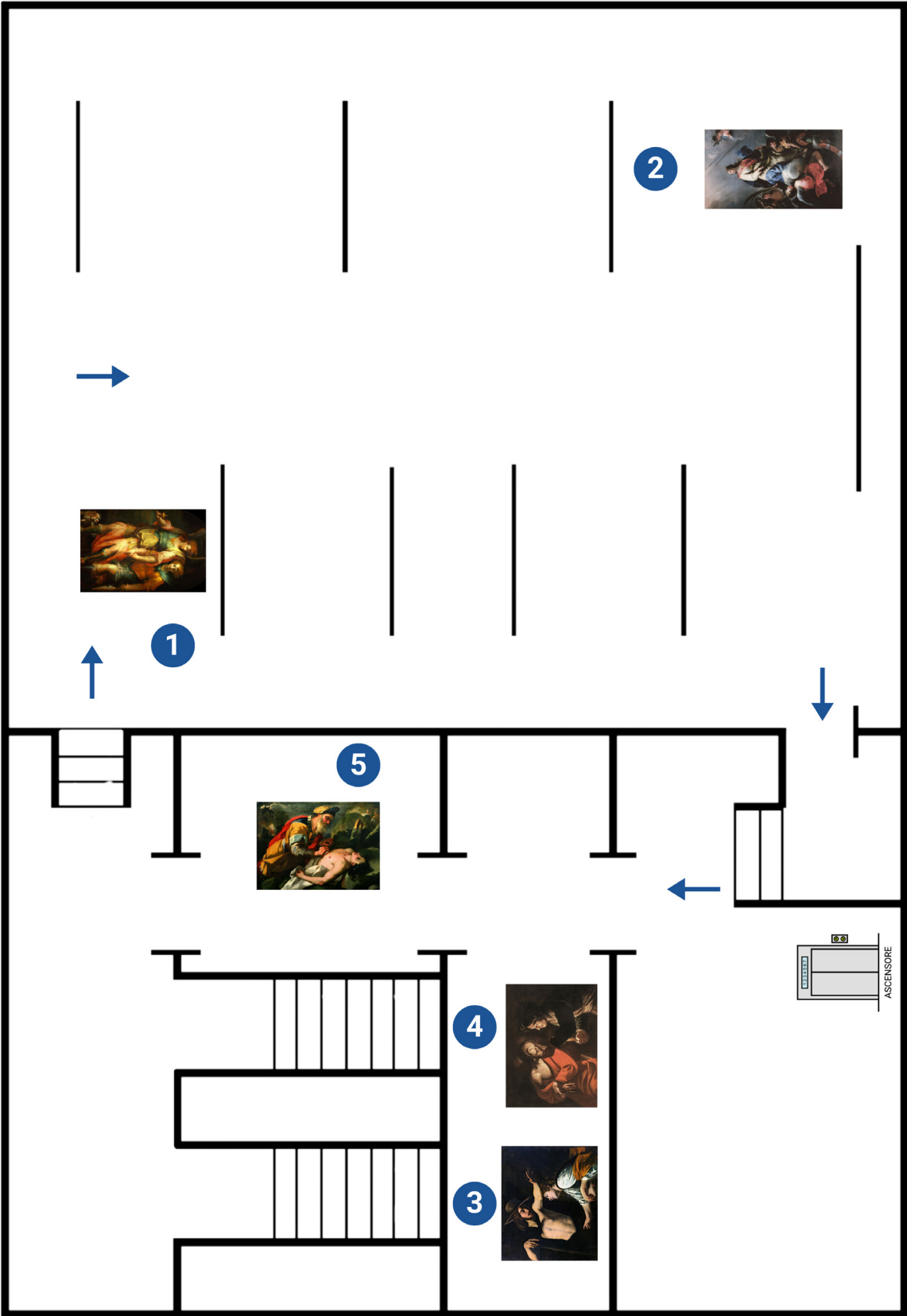
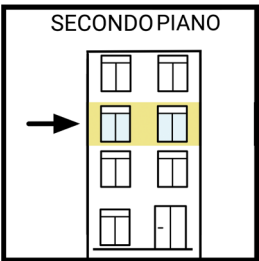


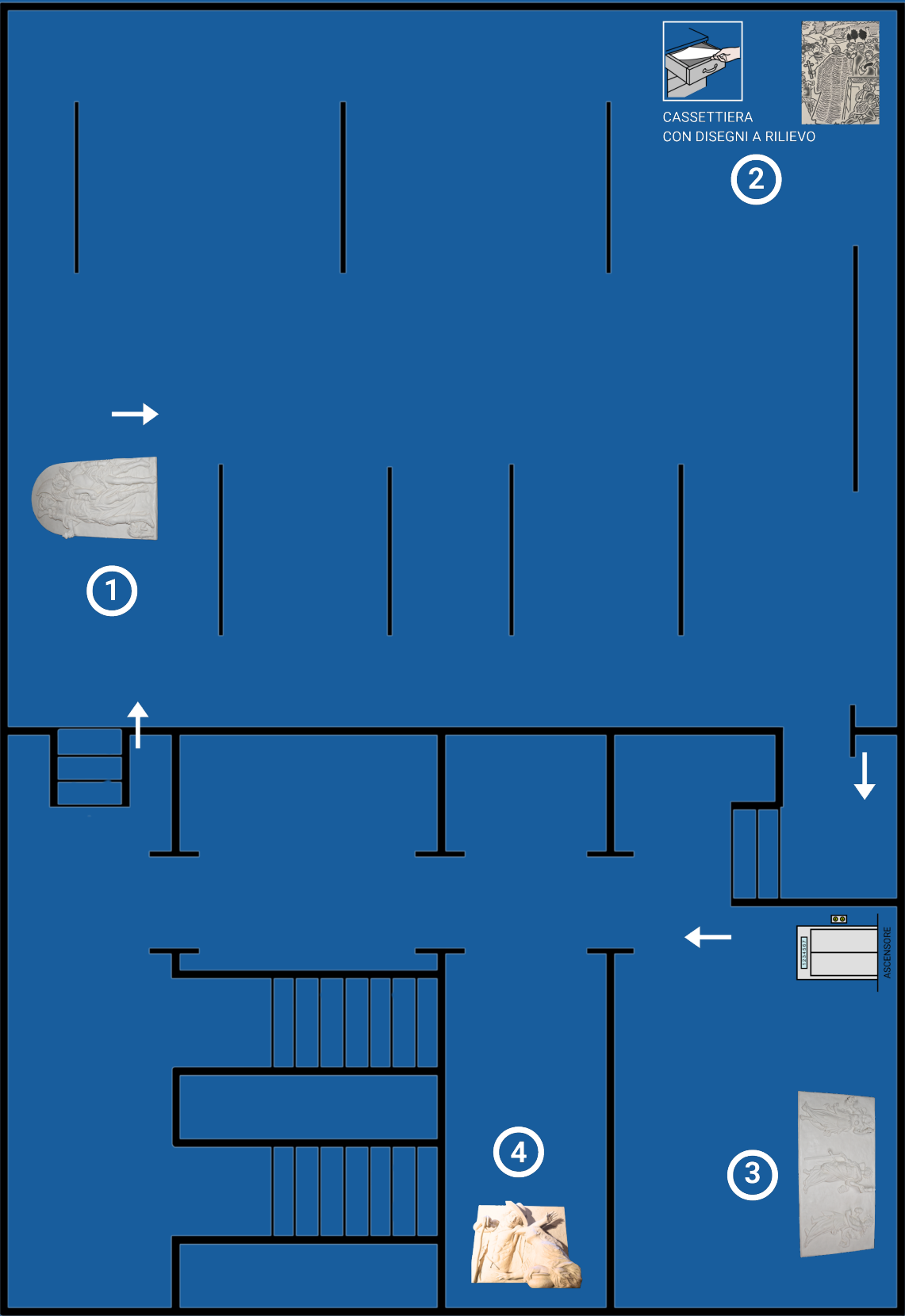
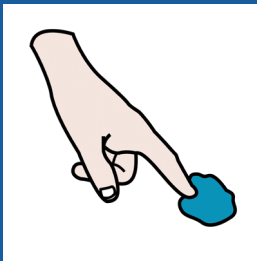
④ Libro tattile illustrato da Filippino Lippi, Tabernacolo del Mercatale.
Il libro è posato su un mobiletto: apri il cassetto e scopri gli altri disegni tattili che si trovano all'interno.



⑤ Riproduzione tattile da Filippino Lippi, Madonna col Bambino e santi (Pala dell'Udienza)

Secondo piano





CASSETTIERA
CON DISEGNI A RILIEVO

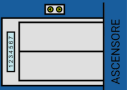


2

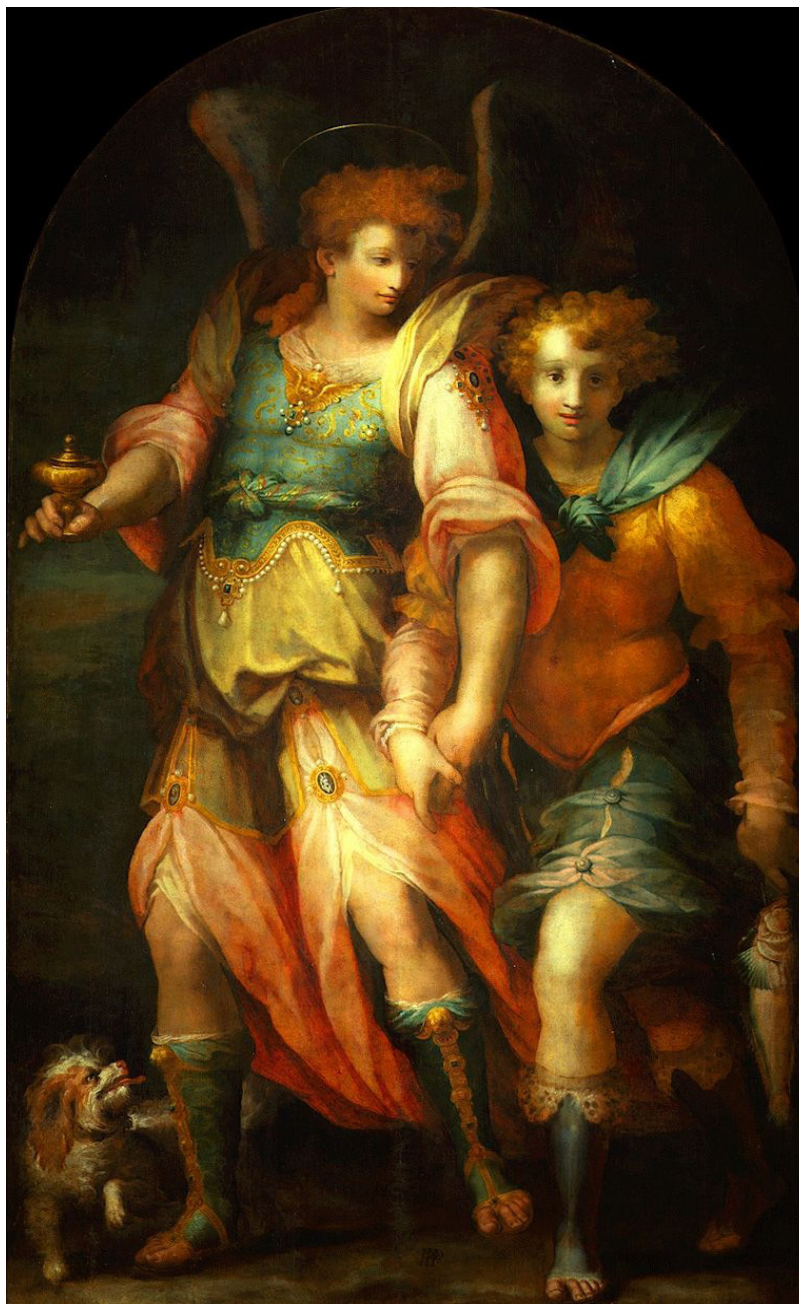
1

3

4



ASCENSORE



1

L'Arcangelo Raffaele e Tobio

Francesco Morandini detto Il Poppi

1572 -1573

Olio su tela

Il soggetto principale è l'Arcangelo Raffaele che tiene per mano il giovane Tobio.
La storia racconta che l'Arcangelo abbia accompagnato Tobio nel suo viaggio per andare a recuperare del denaro che spettava a suo padre.
Il compito dell'angelo era quello di aiutarlo e di indicargli la strada giusta da percorrere.
Come dal racconto biblico, Tobio ha in mano un pesce che l'angelo gli ha fatto catturare dopo che l'animale ha cercato di mordere un piede al ragazzo. Durante il viaggio, li accompagna anche un cagnolino che volle seguire Tobio durante il viaggio.





2

Gloria di Santa Caterina d'Alessandria

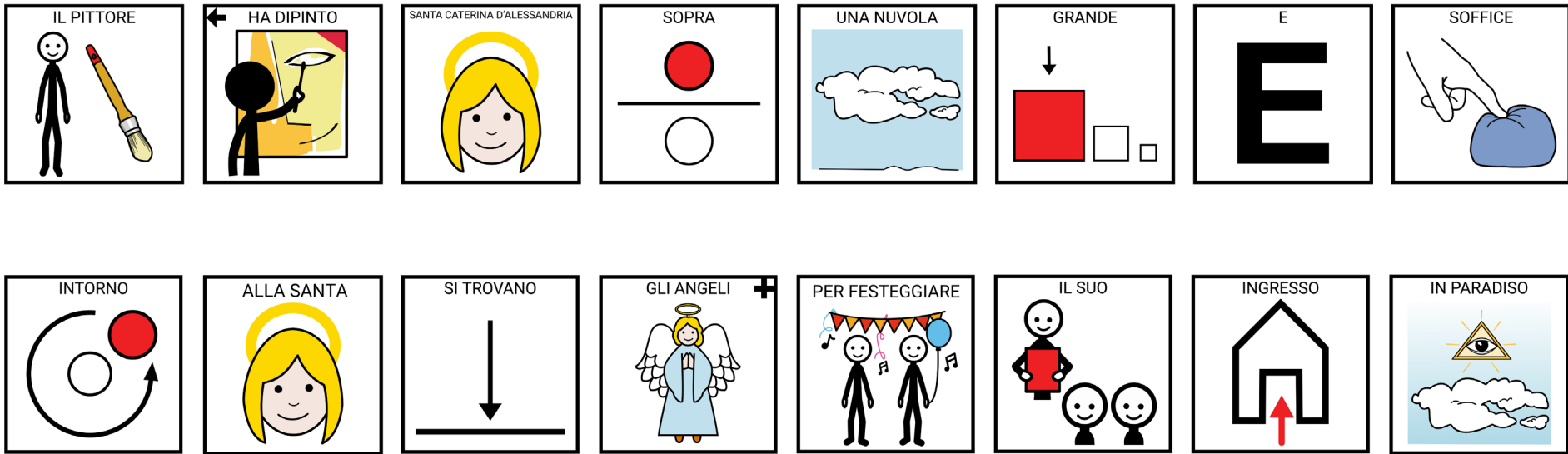
Francesco Conti

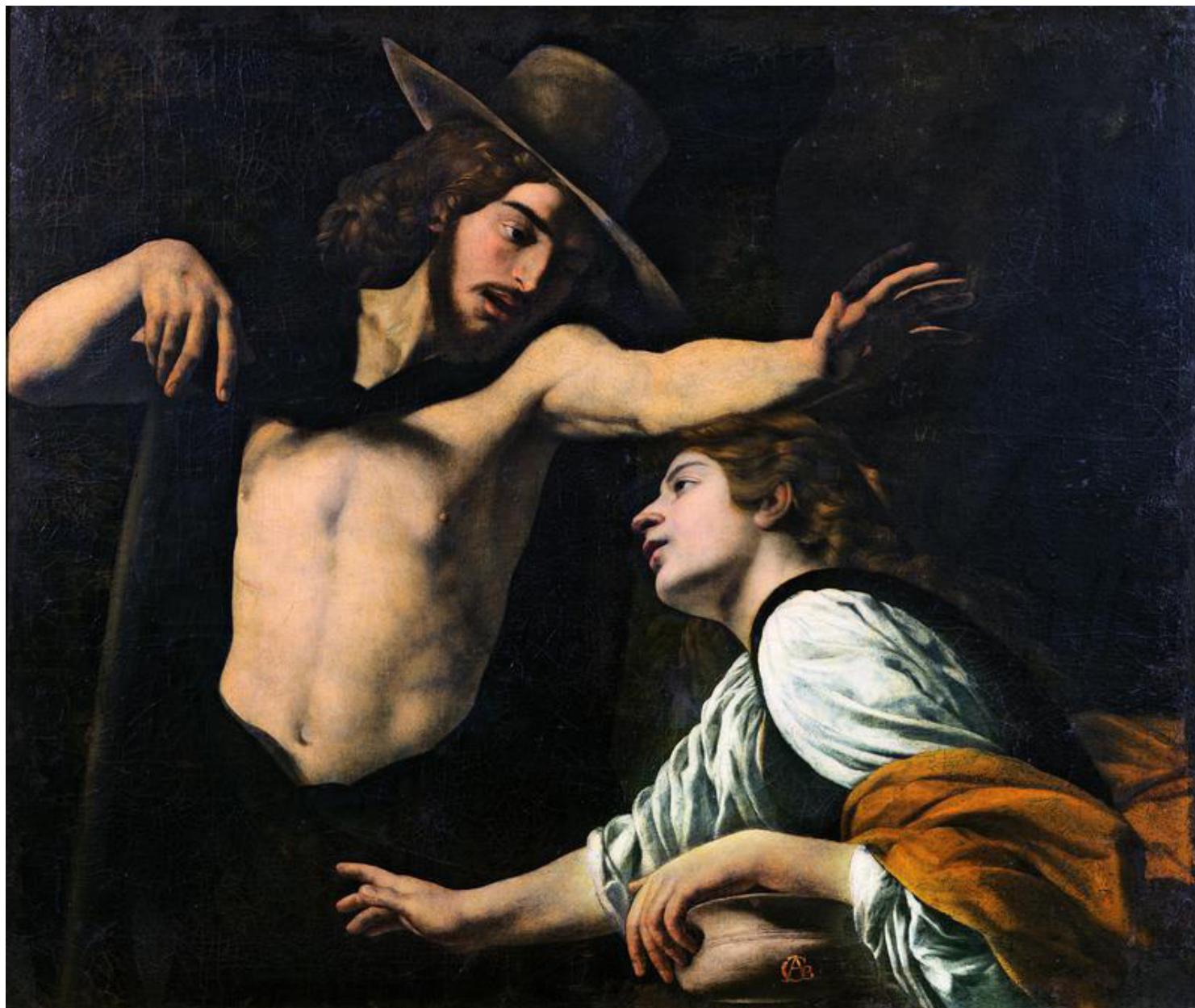
XVIII sec. d.C./ secondo quarto

Olio su tela

Il tema principale è la gloria di Santa Caterina d'Alessandria. La santa è raffigurata circondata dalla luce, con un contorno di nuvole e di angeli, i colori hanno sfumature dei toni di blu intensi e luminosi. In basso a destra è visibile il particolare della ruota dentata simbolo del martirio di Santa Caterina.

In origine il dipinto si trovava nella chiesa rinascimentale di Santa Maria delle Carceri, a Prato.





3

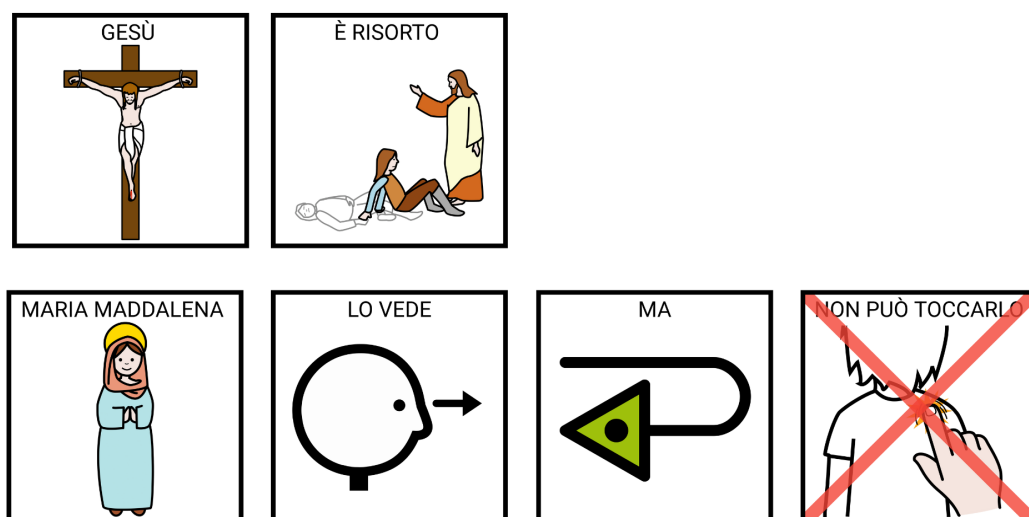
Noli me Tangere

Battistello Caracciolo

1618 -1620 circa

Olio su tela

L'artista ha conosciuto personalmente l'arte di Caravaggio e la riprende nel modo di usare il contrasto tra luci e ombre e nella rappresentazione teatrale della scena. Il titolo dell'opera significa *Non mi toccare* o anche *Non mi trattenere*. Il soggetto principale è Cristo risorto che appare alla Maddalena. La Maddalena vorrebbe toccarlo, ma non lo può fare perché Gesù è diventato spirito e anche i loro sguardi non si incrociano mai.





4

Cristo deriso

Maestro del Lume di Candela

1630-1635

Olio su tela

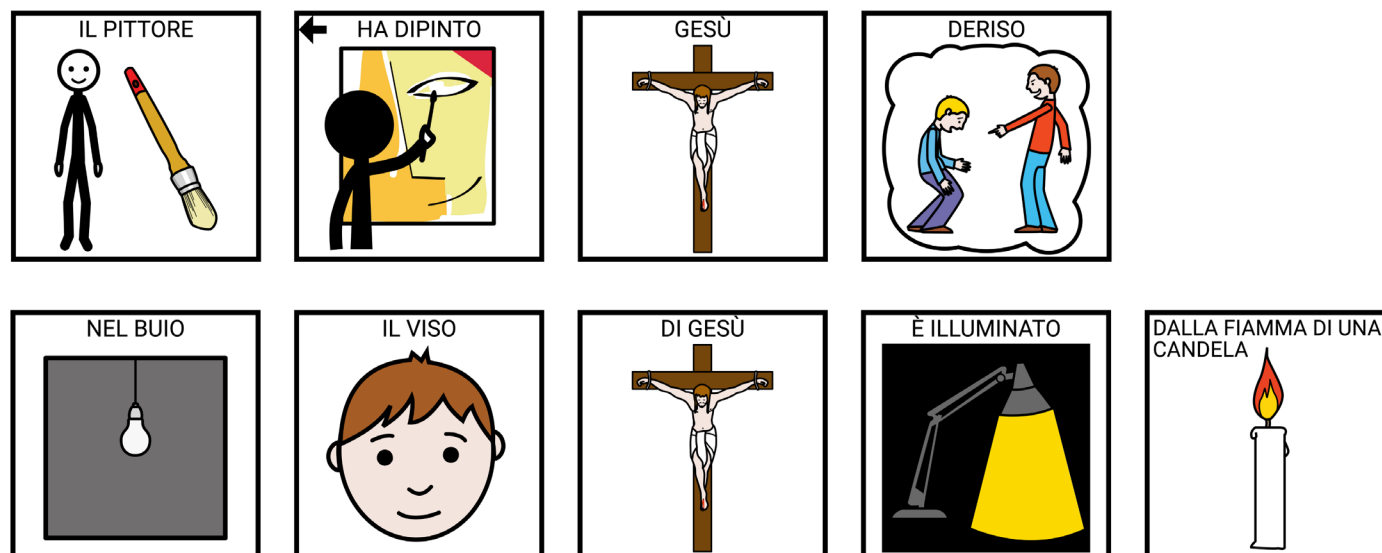
Non si conosce con precisione l'artista che ha realizzato l'opera, ma possiamo notare che riprende lo stile di Caravaggio.

Il soggetto principale dell'opera è Cristo deriso nel momento prima della Crocifissione.

La scena è ambientata in uno spazio buio e cupo.

L'unica fonte di luce è la candela che trasmette sentimenti di dolore e inquietudine.

Sentimenti che si possono riconoscere nei volti dei due personaggi.





5

Il Buon Samaritano

Nicola Malinconico

1703-1706

Olio su tela

L'opera, che raffigura la parabola del Buon Samaritano, fu dipinta dal pittore napoletano Nicola Malinconico.

Questa tela si trova a Prato almeno dal XIX secolo: era di proprietà della famiglia Martini, come attestano vari documenti, passò poi nel 1873 per ragioni testamentarie all'Ospedale della Misericordia e Dolce, fino ad arrivare nelle collezioni comunali nel 1897.

Il racconto del Buon Samaritano è ripreso dal Vangelo secondo Luca: un giovane ebreo giace ferito ai margini di una strada, ignorato da molti, fin quando non viene soccorso da un viandante di origine samaritana – popolazione tradizionalmente considerata *impura* dagli Ebrei pertanto emarginati.

La scena in cui il samaritano, lontano da pregiudizi, mostra la sua compassione nei confronti dell'uomo ferito, riassume l'importante concetto evangelico dell'amore incondizionato verso il prossimo, a prescindere da fede, provenienza o rango sociale. Tale messaggio di speranza e carità è qui sottolineato in particolare dai toni del dipinto, dalle tinte lucide e brillanti, nonché dall'atteggiamento compassionevole dei personaggi.

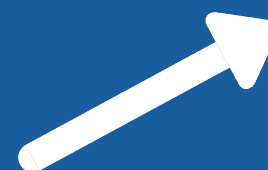
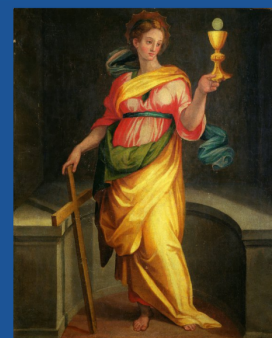
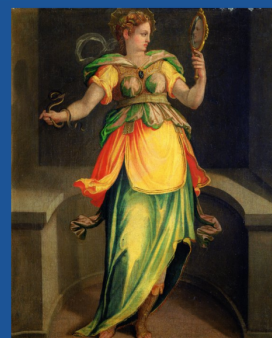




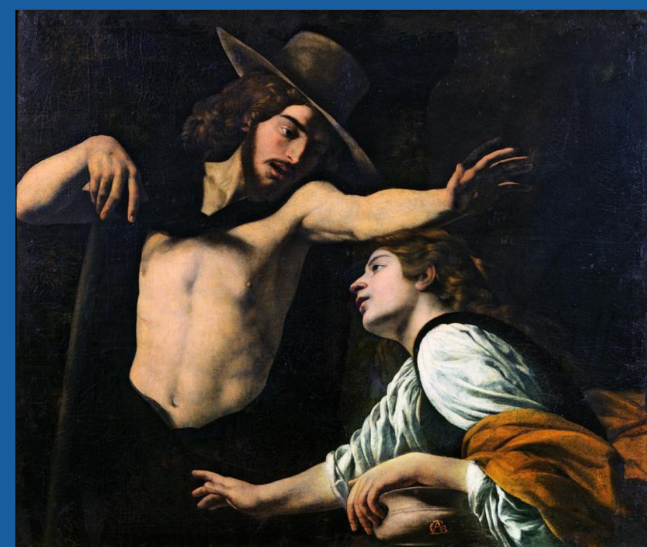
- ① Riproduzione tattile da Francesco Morandini detto Il Poppi, L'Arcangelo Raffaele e Tobio



- ② **Cassettiera con disegni tattili all'interno:** scopri i diversi disegni tattili al suo interno, che riproducono alcune delle opere in sala, come il Miracolo del grano con san Giovanni Gualberto di Alessandro Allori

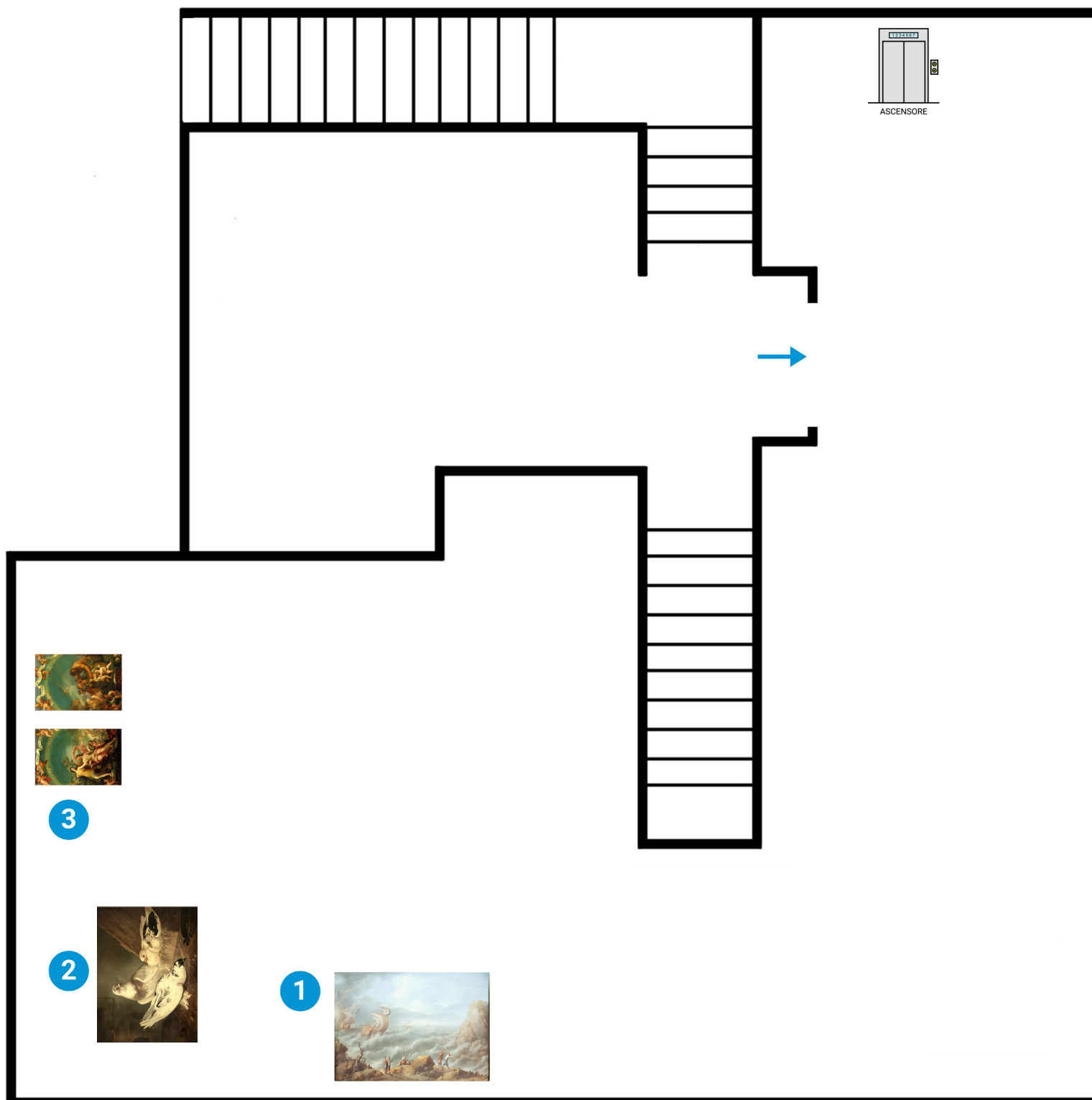
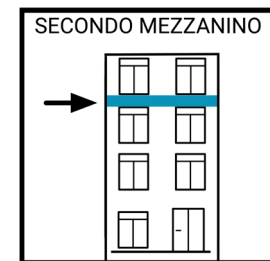


③ Riproduzione tattile da Giovan Maria Butteri, Allegoria della Prudenza, della Fede e della Temperanza



④ Riproduzione tattile da Battistello Caracciolo detto Il Battistello, Cristo e la Maddalena (Noli me tangere)

Secondo mezzanino





1

Marina in burrasca

Maria Luigia Raggi

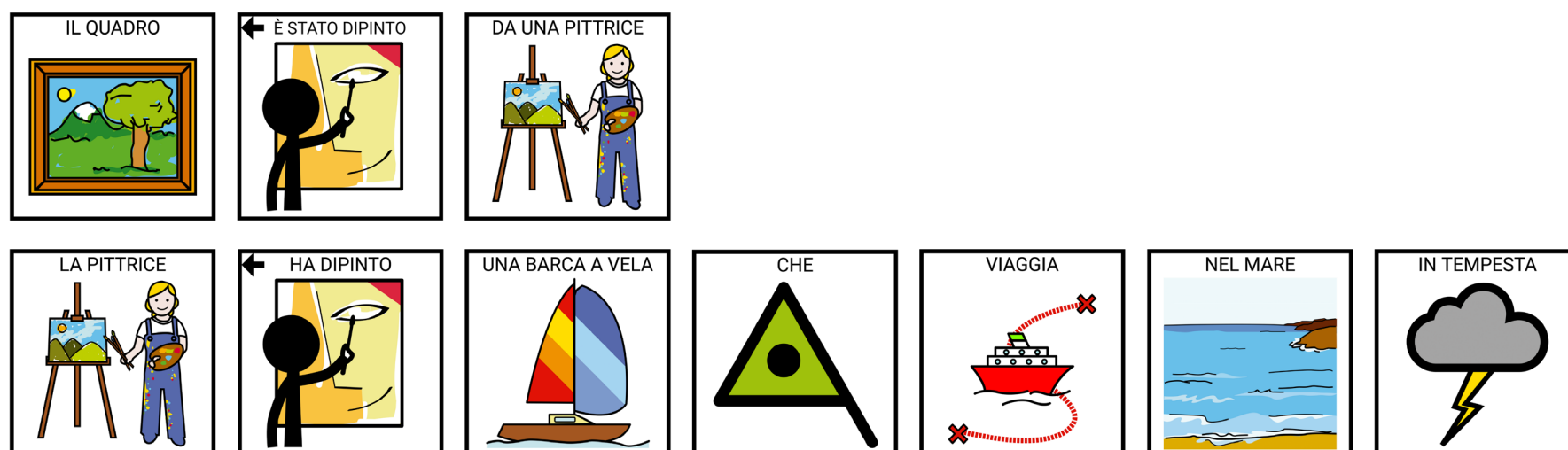
XVIII sec. d.C./ seconda metà

Tempera su carta

Questo dipinto su carta appartiene alla serie dei *Paesaggi d'invenzione* realizzati dalla pittrice genovese Maria Luigia Raggi.

Di nobili origini, era stata destinata alla vita monacale nel convento genovese delle monache Turchine, assumendo il nome di suor Celeste. Maria Luigia Raggi era una personalità femminile di grande talento, specializzata in vedute ideali.

Per lei la pittura rappresentava una fuga dalla realtà.





2

Colombi nel nido

J. Xavier van Orlen

XVIII sec. d.C.

Olio su tela

Quest'opera, dipinta nel 1748 dal pittore Van Orlen, è un esempio di *natura morta* olandese, l'unica con animali presente nel Museo di Palazzo Pretorio.
Il dipinto ha un chiaroscuro piuttosto accentuato che mira ad illuminare i quattro colombi.





3

Estate ed Autunno

Giuseppe Bartolomeo Chiari (attribuito)

XVIII sec. d.C.

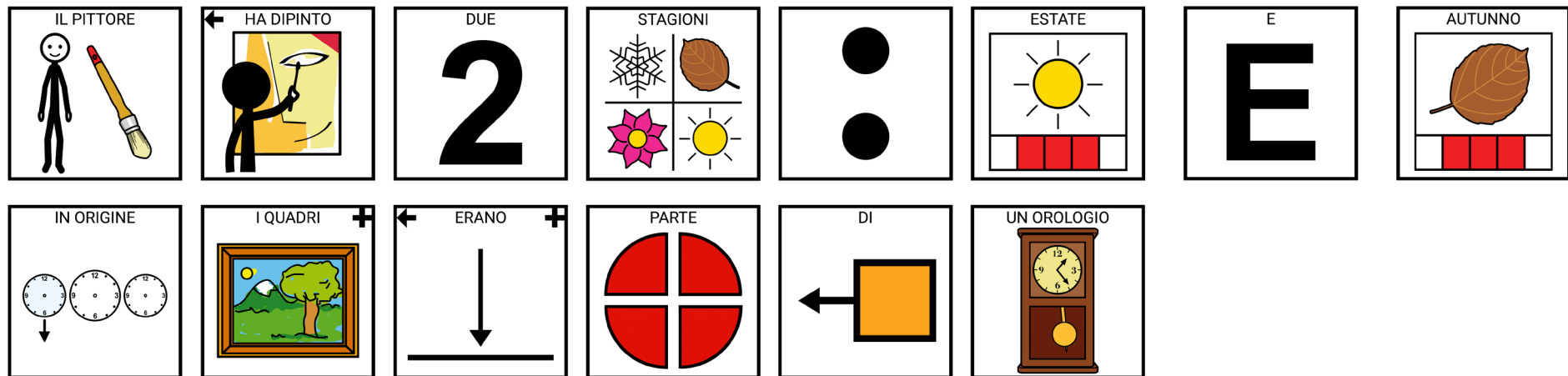
Olio su rame

I due piccoli dipinti su rame, che risalgono al Seicento, facevano parte, in origine, di due sezioni di orologio di tipo notturno, come si può notare dall'apertura di forma arcuata in alto, coperta e dipinta successivamente.

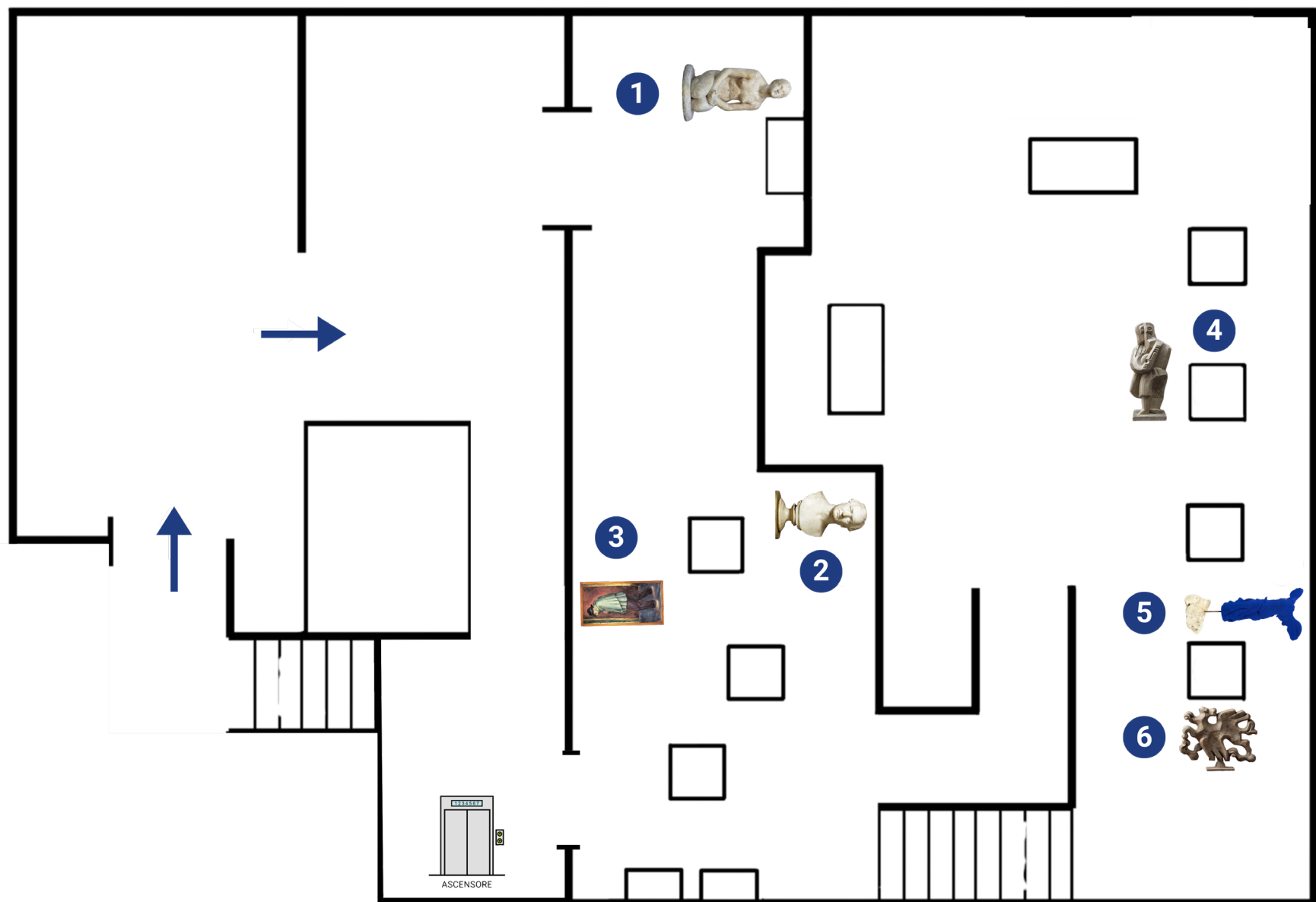
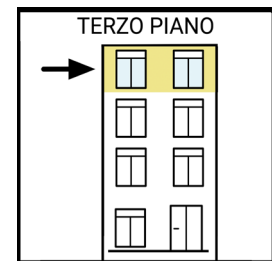
L'orologio notturno è un'invenzione attribuibile inizialmente ad una bottega romana di orologiai, dei fratelli Campani, presentava un meccanismo e un quadrante diversi da quelli tradizionali: le ore, apposte su tre dischi rotanti, scorrevano nell'apertura in alto di circa 180° ed erano rese visibili da un lume collocato all'interno della cassa.

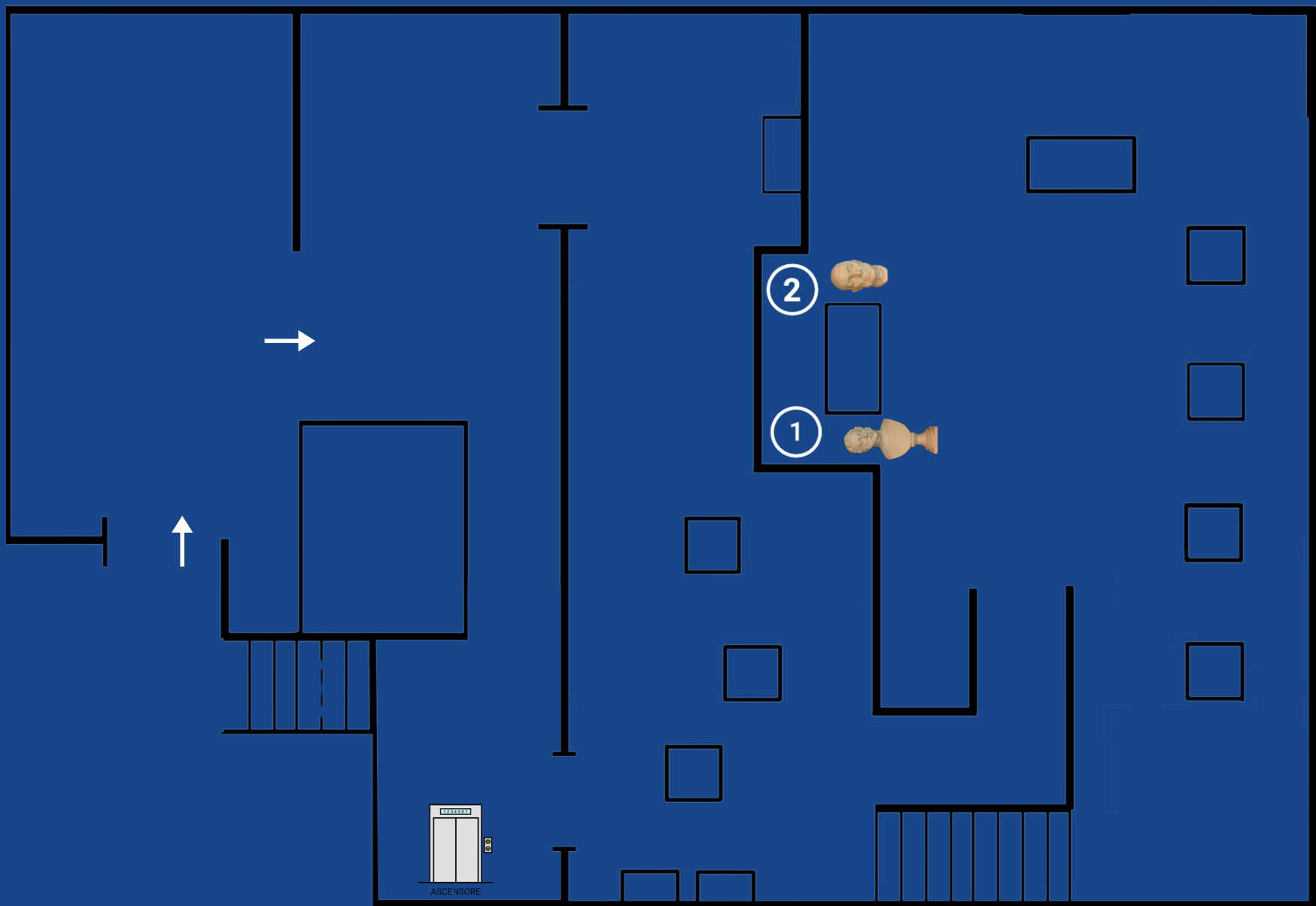
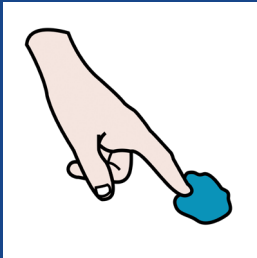
Questa invenzione è nata a seguito della richiesta di Papa Alessandro VII che soffriva di un incurabile insonnia. I soggetti dipinti sono ispirati al Tempo e alle Stagioni, ricche di simboli, frutta ed emblemi, secondo un taglio miniaturizzato.

L'autore è stato probabilmente Giuseppe Bartolomeo Chiari.



Terzo piano







1

Fiducia in Dio

Lorenzo Bartolini

1834

Modello in gesso

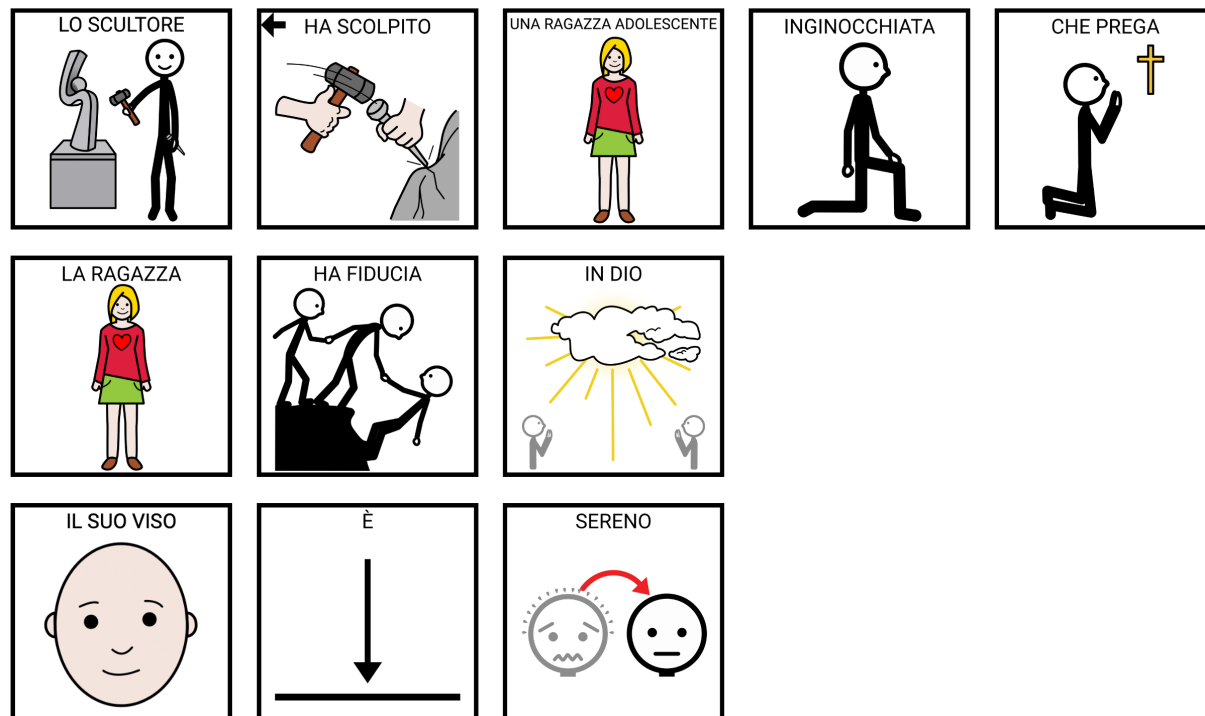
Lorenzo Bartolini è stato uno scultore pratese conosciuto e apprezzato per la sua arte non solo a Prato.

Nel Museo di Palazzo Pretorio è conservato un gruppo di sculture in gesso, utilizzate come modelli per le statue in marmo.

A Firenze, nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti, possiamo trovare una sala contenente molte delle sue sculture.

Il soggetto principale di quest'opera è un'adolescente nuda, accovacciata con le mani congiunte in preghiera e lo sguardo rivolto al cielo.

L'opera esprime sentimenti come l'amore, la dolcezza, la serenità e la fede.





2

Ritratto di Lorenzo Bartolini

Pasquale Romanelli

1854

Marmo

Pasquale Romanelli è stato allievo dello scultore pratese Lorenzo Bartolini.
 In quest'opera possiamo vedere come l'allievo si sia ispirato al suo maestro.
 L'artista realizza un ritratto in scultura di Lorenzo Bartolini, rappresentandolo come
 un uomo maturo dal viso pensieroso e serio. La scultura è molto precisa e realistica.





3

Millenovecentodiciannove (Il reduce)

Ardengo Soffici

1929-1930

Olio su tela

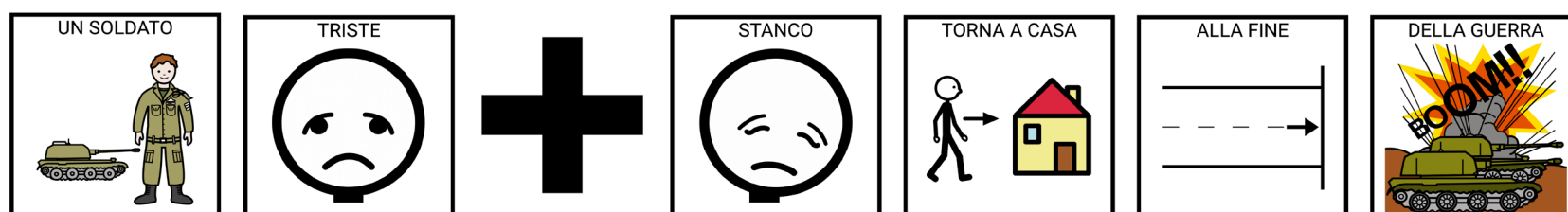
L'opera Millenovecentodiciannove di Ardengo Soffici è inserita nella sezione dedicata alla Scuola di Prato, che era costituita da un gruppo di artisti della città che recuperavano in pittura il fascino dei *primitivi* del primo Rinascimento.

Il soggetto principale dell'opera è un uomo che cammina trascinando i piedi nudi lungo la strada, simbolo di un momento di smarrimento che sicuramente avrà colpito coloro che avevano vissuto la guerra.

L'uomo è sofferente, possiamo notarlo dall'espressione del volto e dalla gestualità del corpo, ma anche dall'atmosfera del dipinto caratterizzata da colori spenti, tonalità piatte e cupe e senza sfumature.

In generale quest'uomo rappresenta l'umanità che vive un momento difficile, fatto di guerra, crisi sociali ed economiche, epidemie, povertà.

Millenovecentodiciannove è un dipinto, ma anche un anno spartiacque per l'artista: sarà il momento del suo trasferimento a Poggio a Caiano.





4

Arlecchino

Jacques Lipchitz

1920

Gesso

Jacques Lipchitz è un artista nato in Lituania; ha vissuto tanti anni a Parigi dove è venuto a contatto con l'arte di Amedeo Modigliani e Pablo Picasso.

Lipchitz ha contribuito a creare le basi del Cubismo in scultura.

Il soggetto dell'opera conservata al museo è il personaggio di Arlecchino che suona il mandolino.

La forma stessa dell'opera ricorda i principi del Cubismo: geometrie scomposte, rigide e un po' squadrate.

Si può dire, infine, che l'immagine di Arlecchino è il risultato della sovrapposizione di forme non ben definite.





5

Pegaso (nascita delle Muse)

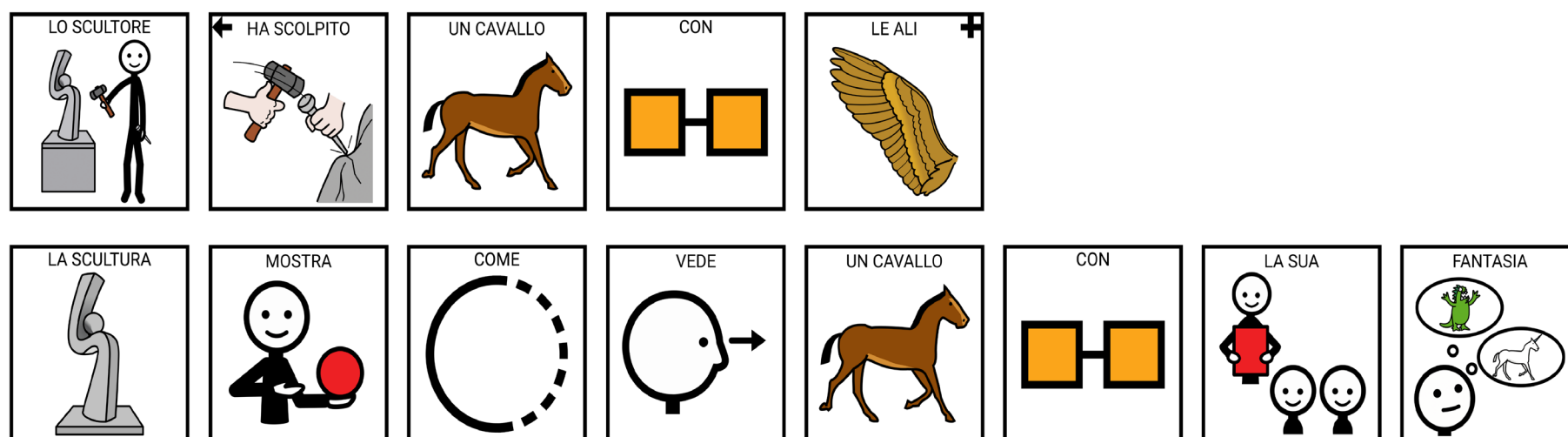
Jacques Lipchitz

XX sec. d.C./ secondo quarto

Gesso patinato

Questa scultura in gesso patinato è un'efficace sintesi visiva che rappresenta la mitologica figura di Pegaso, il più famoso cavallo alato, di cui l'artista fu sempre affascinato. Secondo la mitologia greca, Perseo tagliò il collo di Medusa e dal suo sangue nacque Pegaso. Inoltre la creatura mitologica era anche responsabile della sorgente di Ippocrene, da cui nacquero le Muse.

Questa sarebbe dunque, in una sintesi, la visione tridimensionale del momento della creazione artistica.





6

Victoire de Samothrace

Yves Klein

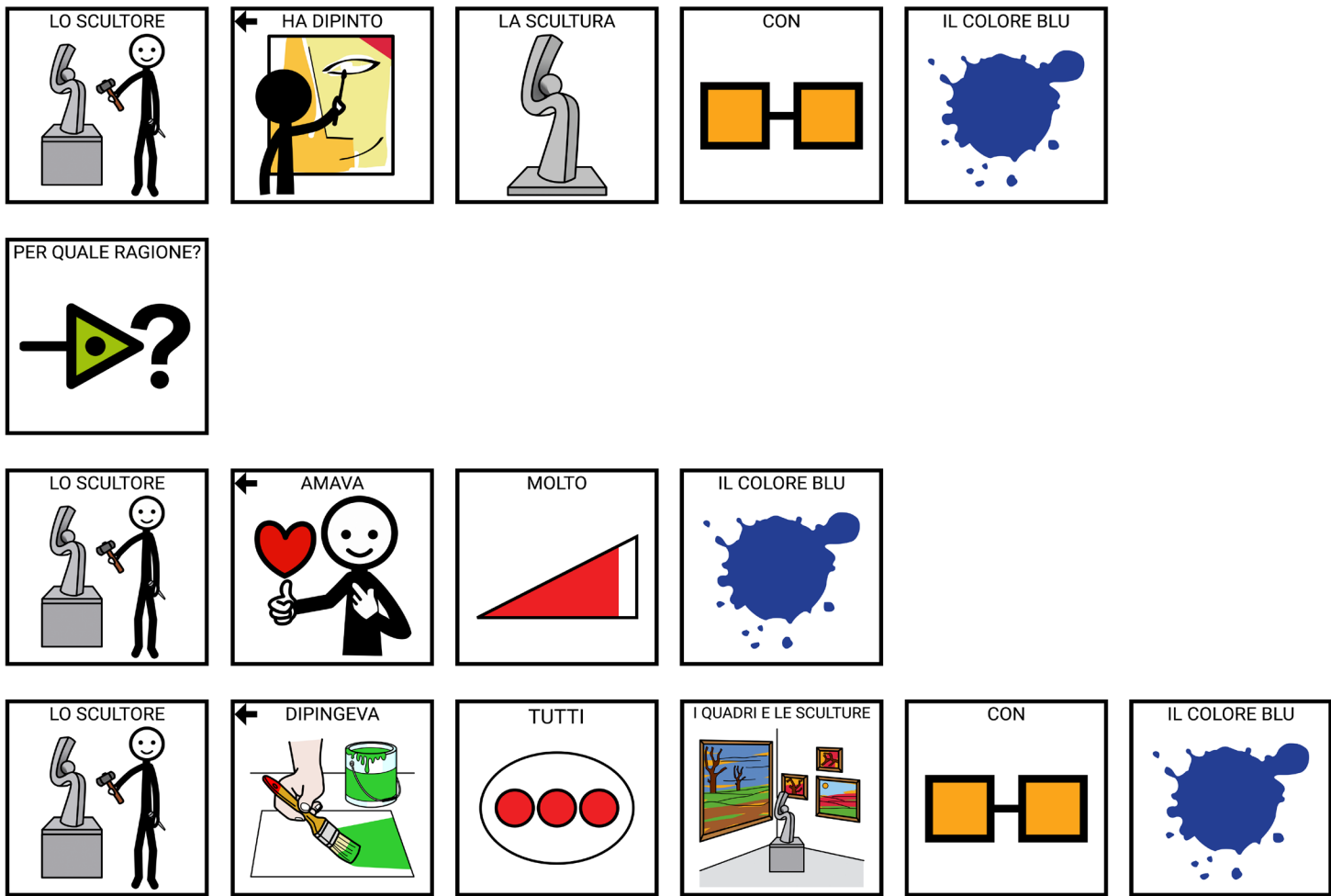
1962

Gesso colorato

Questa piccola scultura ripropone la famosa statua greca nota come *Nike di Samotracia*, che è esposta al Museo del Louvre.

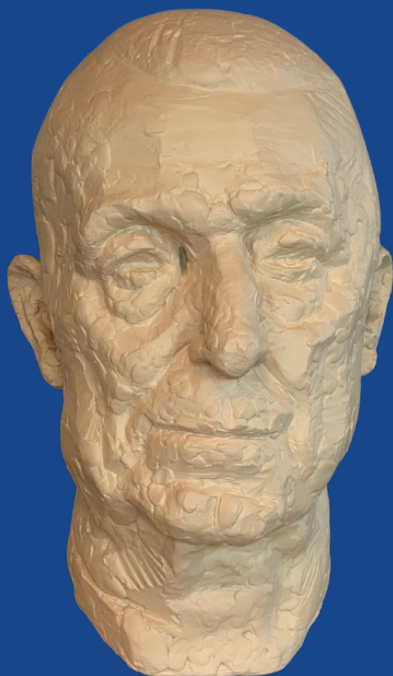
Quest’opera è caratterizzata dall'inconfondibile colore blu, caratteristica principale dell'arte di Yves Klein. Nella sua breve ma significativa carriera egli predilesse l’uso del blu che diventò il suo marchio distintivo, brevettando nel 1960 l’IKB (International Blue Klein), una vernice che previene le perdite di brillantezza del colore. Klein promosse il rinnovamento dell’arte attraverso il recupero di alcuni capolavori dell’antichità che egli ripropose in gesso rivestendoli del suo blu.

L'opera è entrata a far parte delle collezioni comunali dal 2021, grazie alla donazione Sandra e Carlo Palli.



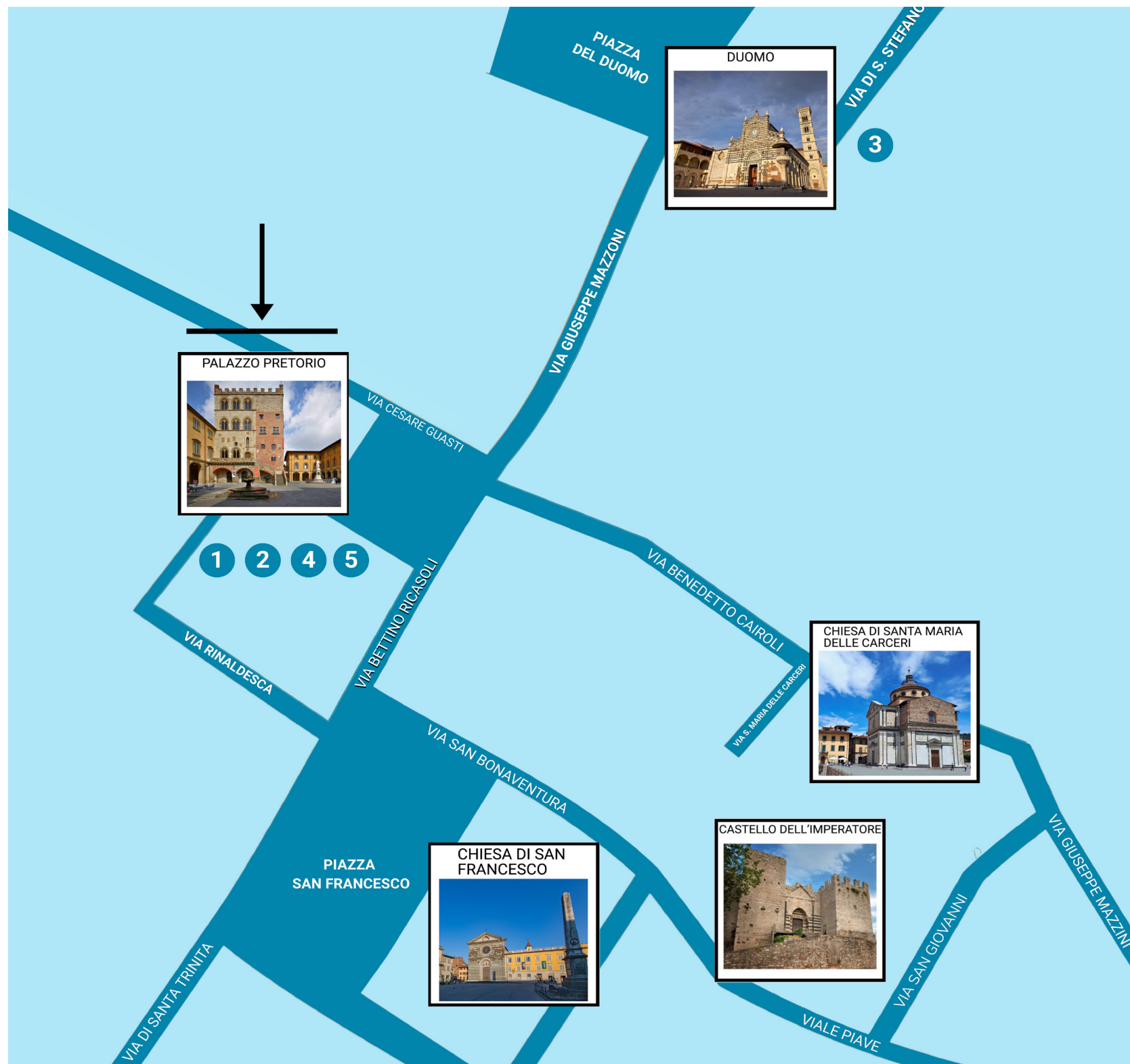


① Riproduzione tattile da Lorenzo Bartolini, Gioacchino Rossini



② Riproduzione tattile da Jacques Lipchitz, Albert Skira

Curiosità dal Museo e dalla Città



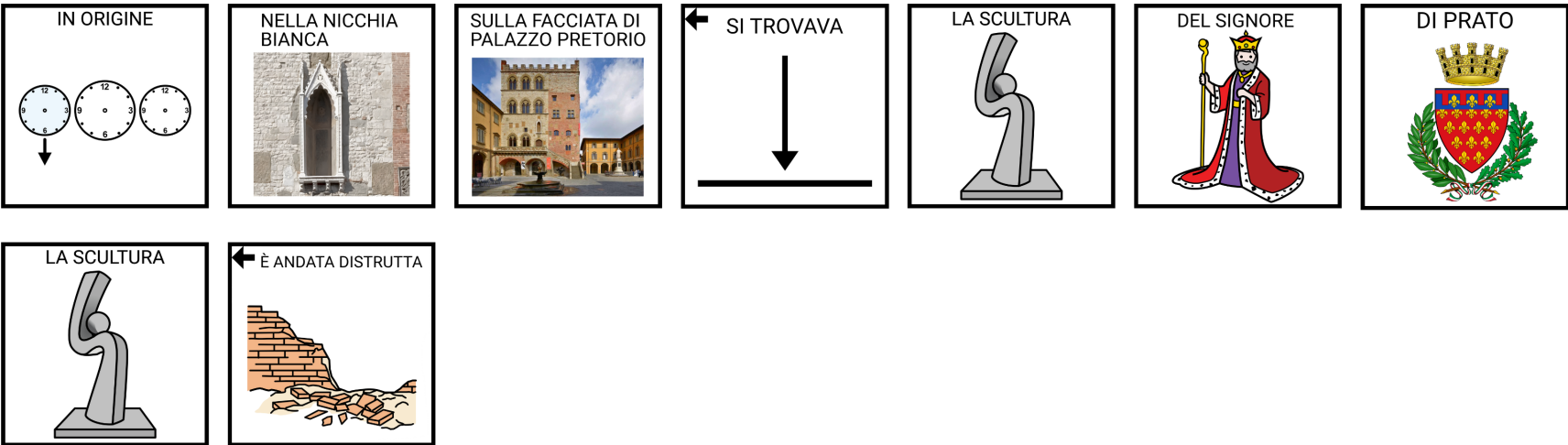
Museo di Palazzo Pretorio - Piazza del Comune

1. La statua di Roberto d'Angiò



Il forte potere di Firenze ha spinto Prato a cercare la protezione del re di Napoli Roberto D’Angiò, dichiarato nel 1313 signore della città di Prato.

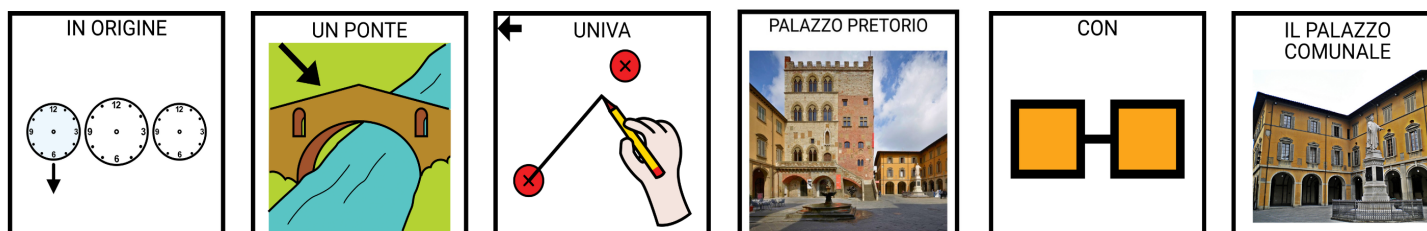
Sulla facciata del Palazzo Pretorio fu collocata una statua che lo rappresentava e che oggi non esiste più, rimane uno spazio con una cornice bianca.



2. Il Ponte sospeso



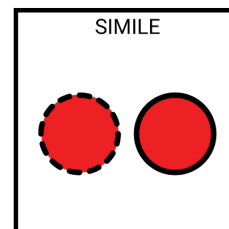
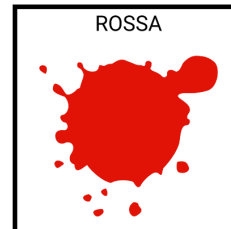
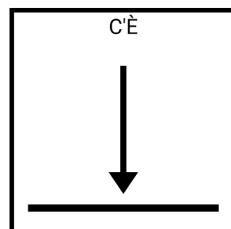
Quando è arrivato a Prato il vicario del re, Gregorio di Guinduccio da Napoli, chiese di avere degli spazi più grandi, così ottenne in affitto il vicino palazzo dei Marinari (ala corta dell'attuale Palazzo Comunale), che due anni più tardi venne collegato al Palazzo Pretorio con un ponte sospeso sulla strada, dotato di copertura lignea. Oggi il ponte non esiste più, sui due lati vicini dei palazzi sono ancora visibili le tracce dell'antico ponte.



3. Musciattino



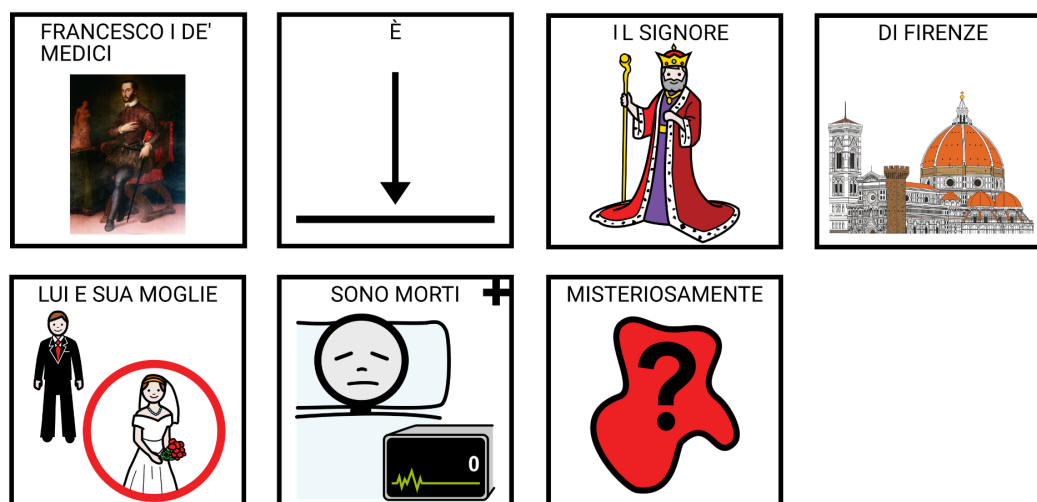
Il 27 luglio del 1312 fu rubata la Sacra Cintura della Madonna, che si trovava custodita in un forziere sull'altare del Duomo. A commettere il furto fu Giovanni di Ser Lamberto da Pistoia, detto *Musciattino*. Fu colto sul fatto e subito arrestato e processato al tribunale della città, al salone del primo piano del Palazzo Pretorio. Dopo la sua condanna fu giustiziato con il taglio delle mani. La storia racconta che una di queste mani fu lanciata su un portale del Duomo, dove ancora oggi è visibile una macchia rossastra.



4. Una morte misteriosa

C'è una curiosa leggenda sul granduca Francesco e la sua amata, Bianca Capello. I due amavano passare il tempo in una bella villa fuori Firenze, a Poggio a Caiano. Un giorno, dopo una giornata di caccia con Ferdinando, il fratello di Francesco, i due sposi si sedettero a tavola per mangiare.

Dopo cena, però, iniziarono a sentirsi poco bene. Purtroppo, dopo undici giorni, entrambi morirono. Probabilmente i granduchi si ammalarono di una malattia chiamata malaria... ma c'è chi pensa che in realtà sia stato Ferdinando, per gelosia, ad avvelenarli. Nessuno lo sa per certo: è un mistero! Al secondo piano del Museo di Palazzo Pretorio é esposto un ritratto di Francesco de' Medici, dipinto da Bernardo Buontalenti nel 1570.



5. L'Innovatore e Collezionista di Arte

Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena è stato granduca di Toscana, poi imperatore del Sacro Romano Impero come Leopoldo II. Lui, artefice del Codice Leopoldino, è stato il primo ad abolire formalmente la pena di morte e la tortura nell'Italia pre unitaria.

Nel 1788, dopo che alcuni monasteri ed oratori furono soppressi per volontà del vescovo Scipione de' Ricci, Pietro decise di raccogliere alcune delle opere d'arte da lì provenienti, creando la prima pinacoteca civica di Prato. Collocata nel Palazzo Comunale, essa è all'origine dell'attuale collezione del Museo di Palazzo Pretorio.

Nel secondo mezzanino è esposto un suo ritratto, dipinto da Stefano Gaetano Neri nel 1781.

